

Temi commentati da Scuola 7

Gennaio 2021

Sommario

Settimana dall'11 gennaio 2021: Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6

1. *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* (Giancarlo CERINI)
2. *Coordinamento vo' cercando* (Marco MACCIANTELLI)
3. *Tra le righe della legge di bilancio 2021* (Roberto CALIENNO)
4. *Un recovery fund per migliorare la qualità dell'istruzione* (Domenico TROVATO)

Settimana dal 18 gennaio 2021: Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6

1. *Anatomia di una sentenza. Salvo il concorso per dirigenti scolastici. Consiglio di Stato 12 gennaio 2021 n. 396* (Gianluca DRADI)
2. *Il nuovo DPCM: 14 gennaio 2021. I provvedimenti per la scuola (art. 1 comma 4 lettera s)* (Roberto CALIENNO)
3. *Scuole aperte: la sfida della Toscana. Problemi e soluzioni per la ripartenza* (Filomena PALMESANO)
4. *Inclusione e nuovo PEI. Nuovo modello nazionale del Piano Educativo Individualizzato* (Rosa STORNAIUOLO)
5. *Next Generation Italia. Quali strategie e quali risorse per uguaglianza e crescita* (Domenico TROVATO)

Settimana dal 25 gennaio 2021: AAA esami di stato cercasi

1. *AAA Esami di Stato cercasi. Ancora un anno anomalo per la maturità?* (Giorgio CAVADI)
2. *L'atto di indirizzo del Ministro dell'istruzione. Una solida idea di scuola per il Paese che cambia* (Domenico CICCONE)
3. *I cento anni di Gianni Rodari. Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare* (Silvana LOIERO)
4. *La riapertura delle scuole superiori. Seicentomila studenti tornano in classe in Lombardia* (Loredana LEONI)

1. Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei. Elaborato il nuovo documento

Giancarlo CERINI - 10/01/2021

Un documento di base che sorregge il sistema

Mentre nei mesi scorsi il sistema 0-6 era impegnato a salvaguardare il suo patrimonio di scuola, i servizi, le professionalità e soprattutto i suoi intenti (garanzie per i bambini), la Commissione infanzia, costituita ai sensi del D.lgs 65/2017, ha iniziato a elaborare le Linee guida pedagogiche per dare forma al nuovo sistema educativo.

Poiché in questi mesi linee guida e protocolli sono stati parecchi, occorre innanzitutto chiarire che quando ci si riferisce alle Linee pedagogiche il richiamo è al documento base che sorregge l'intero sistema 0-6, le sue coordinate valoriali, i concetti pedagogici di fondo, le principali scelte di carattere istituzionale. Va inoltre precisato che le Linee guida non prendono il posto delle Indicazioni nazionali per il curricolo, non costituiscono, cioè, un documento immediatamente spendibile sul piano della didattica, né tanto meno il nuovo curricolo 0-6.

I documenti di riferimento

Ricordiamo brevemente l'intelaiatura dei documenti di riferimento che sono alla base del D.lgs. 65/2017:

- a. le Linee pedagogiche 0-6 (la comunità culturale);
- b. le Indicazioni nazionali per il curricolo 3-14 (già esistenti dal 2012);
- c. gli orientamenti educativi 0-3.

Sono ora disponibili le Linee pedagogiche 0-6 che danno forma all'intero sistema 0-6, assai complesso perché è articolato in Stato, Regioni, Comuni, strutture private con vari livelli di integrazione.

Un sistema molto articolato

Una linea cardine è data dalla linea dei tre anni. Ciò che viene organizzato al di sotto dei tre anni prenderà il nome di "Servizi educativi per l'infanzia" (in particolare asili nido, sezioni primavera), mentre per le strutture organizzate per i bambini al di sopra dei tre anni parliamo di vere e proprie Scuole dell'infanzia.

Sotto i tre anni lo Stato non è presente, mentre al di sopra dei tre anni si assiste ad un parallelismo gestionale integrato fra scuole dello Stato, dei Comuni e dei privati, con lo Stato che è l'interprete di maggioranza (61% dell'utenza).

Questa estrema varietà di situazioni (basta aggiungere la scuola a gestione provinciale di Trento e di Bolzano) ha reso più complessa l'elaborazione di un documento di carattere comune con cui i vari soggetti potessero in qualche modo riconoscersi.

Una storia che viene da lontano

L'impianto del testo cerca di seguire il tracciato di questa argomentazione a partire dalla ricostruzione storica di tutto il settore.

Leggiamo che è una storia che nasce nell'800 con una matrice pienamente assistenziale (l'asilo) e che solo con gradualità e fatica si è riuscito a far transitare il settore nel campo prioritariamente educativo (con la legge 444 del 18 marzo 1969 per la scuola dell'infanzia e con la legge 1044 del 6 dicembre 1971 con l'istituzione degli asili nido pubblici). Questo doppio itinerario giuridico di cinquant'anni ha comunque offerto una ratio al sistema con una precisa identità dei due segmenti che restano comunque separati.

Solo negli ultimi anni attraverso esperienze di molti Enti Locali e di alcuni importanti documenti europei (ECEC) la spinta verso l'integrazione dei due sistemi (Raccomandazioni del 22 maggio 2019) è diventata più forte e ha trovato una prima collocazione nel corpus del D.lgs. 65/2017 istitutivo del sistema.

Sapersi riconoscere in una stessa storia è già un passo avanti per costruire una comune identità di un servizio educativo.

Una storia che legge il presente

Un'altra spinta è stata determinante per la costruzione del sistema: l'analisi dei cambiamenti della scuola italiana, delle caratteristiche del mondo del lavoro, l'emancipazione della figura della donna. L'affermazione di nuovi diritti delle donne va in parallelo con il riconoscimento pieno dei diritti dell'infanzia (al gioco, all'apprendimento...), così come si trovano nel D.lgs. 65/2017.

I nidi e le scuole non sono una risposta funzionale o generica ai bisogni (servizi di welfare) ma un intervento per attività per favorire la migliore crescita dei bambini nelle loro famiglie e nei loro ambienti di vita.

L'idea di bambino nel documento

È evidente che al centro del progetto 0-6 deve stare un'idea di bambino con la descrizione delle sue caratteristiche (noi preferiamo usare il termine "potenzialità"). Da zero a sei anni avvengono importanti cambiamenti, basti pensare alla progressiva autonomia materiale, alle prime forme di linguaggio, alla prima frequenza, alla relazione sociale e al gioco. Su queste basi si sono manifestati equivoci confondendo gioco, approccio ludiforme, attività strutturate.

Il documento della Commissione si manifesta in termini chiari esprimendosi a favore del così detto gioco libero, aperto, non strutturato, non perché debba essere lasciato alla libertà e spontanea manifestazione dei bambini, ma perché è l'adulto, con la sua attenta osservazione, a dover cogliere gli aspetti apprenditivi del gioco, le dinamiche sociali, quelle prettamente motorie e fisiche in modo da farle crescere ed evolvere senza condizionarle dall'esterno. Una corretta funzione di regia dell'ambiente di gioco, l'allestimento di spazi, la successione di tempi equilibrati rappresentano un ambiente di apprendimento ideale per la crescita armonica dei bambini.

Contesto come universo olistico

Parlando di rinforzo all'ambiente organizzativo di una scuola e di un nido spesso si usa il termine "contesto" quasi per segnalare la coerenza interna, la coesione dei diversi elementi, l'insieme dell'ancoraggio di tutte le diverse situazioni che danno luogo ad un universo olistico, cioè dotato di un unico significato capace di dare senso unitario alle diverse parti dell'insieme. È la stessa Commissione Europea che parla di approccio olistico unitario con cui osservare un bambino, di una azione di insieme.

Un curriculum "cauto"

Ecco perché il termine "curriculum" va usato con molta cautela nel nido e nella scuola dell'infanzia. È pur vero che già nella scuola dell'infanzia sono presenti le Indicazioni nazionali per il curriculum, dove però il termine "obiettivi" viene sostituito da quello più aperto di "traguardi per lo sviluppo delle competenze" e dove il termine dirimente è proprio la parola "sviluppo", "bildung", cioè crescita in un ambiente ben curato e predisposto. È, in altre parole, la traduzione del termine vygotskijano di "area potenziale di sviluppo".

Non mancano comunque esempi di curriculum che si riferiscono al nido. Un esempio è il curriculum verticale del comune di Milano. Si tratta di intendersi nell'uso del significato dei termini. Si ritiene, per esempio, più pertinente abbinare al termine curriculum quello di progettualità pedagogica per sottolineare la plasticità e l'esperienza.

Un sistema ad alta professionalità

Il sistema 0-6 intende presentarsi come un sistema ad alta professionalità dove le esigenze dei bambini vanno prese in cura da operatori particolarmente qualificati. Tutti devono essere in possesso di Laurea, va favorito l'incontro e l'integrazione tra gli operatori dei due settori specie attraverso l'esperienza del polo 0-6. Qualcuno ritiene che in questa scelta bisogna essere più coraggiosi.

Per favorire la qualificazione del personale vengono costituiti appositi coordinamenti pedagogici per svolgere funzioni di supervisione professionale, formazione e aggiornamento permanente. Quando si pensa all'educazione dei bambini più piccoli non si deve avere in mente un impoverimento o semplificazioni delle mansioni, accompagnate magari con un po' di tatto e buon senso, perché siamo in presenza di una professione a 360 gradi in cui vengono richiamate, anche nel documento ufficiale delle Indicazioni 2012, tutte le funzioni fondamentali: di cura, di accoglienza, di regia, di progettazione, di incoraggiamento.

Una governance articolata

Ma tra l'ideazione di una riforma e la sua graduale messa in opera occorrono tempi lunghi, risorse qualificate di personale, verifiche di quanto si sta facendo. Diciamo che è più semplice "disegnare" una riforma che portarla a termine.

Prendiamo lo 0-6. Intanto occorre un grado di governance che conferisca a ciascun soggetto i vari compiti: ad esempio allo Stato l'assegnazione di fondi di carattere generale (attraverso lo specifico piano di azione nazionale); alle Regioni la programmazione dei fondi e delle iniziative da riversare verso i Comuni tenendo anche conto dei diversi fabbisogni; ai comuni le forme di verifica e controllo che spettano per il segmento 0-3.

La vigilanza 3-6 spetta ancora allo Stato. E già questo sistema non è un ginepraio da poco, cui si aggiungono anche i soggetti privati con le loro diverse formule di rapporti con gli utenti (convenzioni, rette...).

Il sistema si sta ulteriormente articolando con la comparsa di nuovi servizi. Per esempio ci sono centri bambini e famiglie che si caratterizzano per l'assenza del servizio mensa e per un orario più ridotto.

Recentemente hanno preso piede le sezioni primavera riservate ai bambini dai 24 ai 36 mesi, con una formula originale sostitutiva dell'anticipo e con specifici principi pedagogici. Il D.lgs. 65/2017, in effetti, abolisce gradualmente la forma degli anticipi alla scuola dell'infanzia, ancora fortemente presente in molte Regioni del nostro Paese.

I Poli per l'infanzia

Il panorama va completato con la comparsa del Polo per l'infanzia, strutture a nuovo indirizzo che accolgono in un unico complesso edilizio (o comunque affine) bambini in età di nidi e di scuole per l'infanzia attraverso formule organizzative differenti (piccoli gruppi, gruppi aperti, con più ampie possibilità offerte di gioco, di socialità, di apprendimento, anche tra bambini di età diverse).

Di fatto lo 0-6 si presenta, in particolare, come un cantiere appena aperto sia sotto il profilo architettonico, sia sotto quello pedagogico e si guarda ad esso come un disegno che si ispira ad una visione tipica dei Paesi del Nord Europa senza dimenticare le ottime tradizioni italiane (Agazzi, Montessori, Malaguzzi).

—
Documento ministeriale: Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"

2. Tra le righe della legge di bilancio 2021. Le misure per la scuola

Roberto CALIENNO -11/01/2021

Le risorse stanziare

Intanto appare opportuno riepilogare le risorse economiche in bilancio che riguardano il settore scolastico:

- o oltre 3,7 miliardi stanziati
- o 2,2 miliardi di spesa corrente
- o oltre 1,5 per investimenti.

Di seguito il riepilogo degli interventi che riguardano in maniera specifica o riflessa la scuola.

Dimensionamento istituzioni scolastiche

Cambiano le regole del dimensionamento scolastico e si introducono nuovi parametri che andranno probabilmente ad influire sugli organici dei dirigenti e dei Direttori dei servizi generali e amministrativi. Attualmente, fino all'anno 2020/2021, una scuola per essere autonoma, per avere cioè un Dirigente e un DSGA doveva avere almeno 600 alunni. Tale soglia veniva abbassata a 400 nelle piccole isole e nei comuni montani. Ora il numero viene ridotto rispettivamente a 500 e 300 studenti, ma limitatamente all'anno scolastico 2021-2022.

Investimenti per l'edilizia scolastica

L'INAIL, nell'ambito del proprio piano triennale di investimenti immobiliari 2021-2023, utilizzerà 40 milioni di euro per la costruzione di scuole innovative facendo seguito a quanto disposto dall'art. 1, comma 153 della Legge 107/2015 nei comuni delle Regioni Abruzzo,

Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna con meno di 5.000 abitanti. Gli interventi saranno individuati dal Ministero dell'Istruzione, dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale.

Inoltre, il fondo unico per l'edilizia scolastica viene incrementato di 1 milione di euro per gli anni 2021, 2022 e 2023 a discapito del fondo per le esigenze indifferibili decurtato degli stessi importi per gli anni 2021, 2022 e 2023.

Fondo per l'offerta formativa e per la povertà educativa

Da oltre 20 anni, ogni anno una quota di risorse finanziarie viene messa a disposizione delle scuole per ampliare ed arricchire l'offerta formativa (legge 440/1997). Nel corso degli anni tale fondo ha subito progressive decurtazioni. Con l'attuale legge di bilancio il Fondo invece è stato incrementato di:

- o 117,8 milioni per il 2021;
- o 106,9 milioni per il 2023;
- o 7,3 milioni per gli anni 2024 e 2025;
- o 3,4 milioni per l'anno 2026.

L'incremento è finalizzato a ridurre le diseguaglianze e a favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione, anche per i soggetti privi di mezzi.

È stato anche previsto un piano Nazionale di ricerca, della durata di 12 mesi, per il contrasto alla povertà educativa. Il piano viene promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, ed è finanziato con 2 milioni per il 2021.

Innovazione digitale e Kit

Il fondo previsto dal comma 62 della legge 107/2015 viene incrementato di 8.164.000 di euro per il 2021 al fine di potenziare le azioni relative all'innovazione didattica e digitale nelle scuole con il coinvolgimento degli animatori digitali in ciascuna scuola. Viene autorizzata una spesa ulteriore di 12 milioni di euro per il 2021 per la realizzazione del sistema informativo integrato (SIDI) per il supporto alle decisioni nel settore dell'istruzione scolastica.

Vengono, inoltre, stanziati 20 milioni per la concessione di un dispositivo mobile (Kit) in comodato gratuito dotato di connettività per un anno o di un bonus di valore equivalente da utilizzare per le stesse finalità, a famiglie a basso reddito, con almeno un componente iscritto ad un ciclo di istruzione scolastica o universitaria.

Équipe Territoriali Formative

La legge di bilancio 145/2018 aveva previsto per gli anni 2019/2020 e 2020/2021 l'esonero fino a un massimo di 120 docenti individuati dal MIUR con lo scopo di costituire équipe territoriali formative. Esse dovevano:

- o garantire la diffusione di azioni legate al Piano per la scuola digitale;
- o promuovere azioni di formazione del personale docente;
- o promuovere azioni di potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative.

Tali équipe formative vengono confermate anche negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 con le seguenti novità:

- o è previsto il comando di 20 docenti presso gli Uffici scolastici regionali e presso l'Amministrazione centrale con un ruolo di coordinamento delle attività delle équipe a supporto delle azioni del Piano nazionale per la scuola digitale;
- o è previsto il semi-esonero al 50% dell'orario di servizio dalle attività didattiche di 200 docenti, per promuovere misure e progetti di innovazione didattica e digitale nelle scuole e per garantire la diffusione di azioni legate al Piano per la scuola digitale.

Per l'individuazione di tale contingente il Ministero dell'Istruzione effettuerà una nuova procedura di selezione.

Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Agli alunni con disturbi specifici di apprendimento (legge 170/2010) non è prevista la destinazione di specifiche risorse, ad eccezione delle misure educative e didattiche di supporto di cui all'art. 5 della stessa Legge 170/2010 e cioè:

- a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
- b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

Concorso su posti di sostegno, potenziamento dell'organico e fondo per le paritarie

Si autorizza il Ministero dell'istruzione a bandire procedure selettive, su base regionale, per l'accesso in ruolo su posto di sostegno per docenti in possesso del relativo titolo di specializzazione. Alle relative graduatorie si potrà attingere esclusivamente in caso di esaurimento delle corrispondenti graduatorie utili a legislazione vigente, e solo all'esito delle procedure di scorrimento delle graduatorie concorsuali di altre regioni o province.

Le modalità di espletamento del nuovo concorso sono demandate ad un decreto del Ministro dell'Istruzione. Le graduatorie sono integrate ogni due anni a seguito di nuove analoghe procedure.

A regime saranno 25.000 posti aggiuntivi in organico di diritto per il sostegno (per un investimento complessivo di oltre 900 milioni di euro) così ripartiti negli anni:

- 5.000 posti per l'anno 2021/22
- 11.000 posti per l'anno 2022/23
- 9.000 posti per l'anno 2023/24

Le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità potranno accedere al fondo previsto dalla Legge 42/2016, incrementato di 70 milioni di euro per il 2021.

Formazione obbligatoria docenti di sostegno privi del titolo di specializzazione

Il personale docente, non in possesso del titolo di specializzazione, impegnato nelle classi con studenti con disabilità dovrà seguire una formazione obbligatoria (almeno 25 ore) sui temi dell'inclusione scolastica dello studente con disabilità e finalizzata a garantire il principio di contitolarità nella presa in carico dell'alunno stesso. Le modalità attuative saranno definite con decreto del Ministro, da emanare entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge. La partecipazione al corso non comporta l'esonero dal servizio.

Acquisto sussidi didattici per alunni con disabilità

Per realizzare l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, vengono stanziati 10 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024. I fondi sono finalizzati all'acquisto e alla manutenzione di attrezzature tecniche e di sussidi didattici ovvero per l'acquisizione dei servizi necessari al loro miglior utilizzo. Tali risorse sono destinate alle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992.

Un decreto del Ministro dell'Istruzione, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge, disciplinerà modalità e criteri di assegnazione dei fondi ed il relativo monitoraggio.

Organico scuola infanzia fondo sistema 0-6

Per la prima volta sono stati previsti 1.000 posti da destinare al potenziamento dell'offerta formativa per la scuola dell'infanzia. La ripartizione verrà definita con un apposito decreto. In tal modo la legge di bilancio colma una *défaillance* legislativa: ricordiamo infatti che la Legge 107/2015, che ha istituito l'organico di potenziamento, non lo aveva previsto per la scuola dell'infanzia.

Inoltre, viene anche incrementato di 60 milioni a decorrere dall'anno 2021 il fondo nazionale per la fascia 0-6. Per l'anno 2021, una quota parte dell'incremento, pari a euro 1.500.000, è destinata al Ministero dell'istruzione per l'attivazione del sistema informativo nazionale.

Apprendistato e IFTS

Sono incrementate di 50 milioni, per ciascuno degli anni 2021 e 2022, le risorse destinate ai percorsi formativi relativi all'apprendistato per il conseguimento della qualifica e del diploma di istruzione secondaria superiore e apprendistato e all'alternanza scuola lavoro. Sono stanziati ulteriori 20 milioni per l'istruzione e la formazione tecnica superiore.

Attivazione di corsi nei licei musicali

Per il 2021 si istituisce un fondo con dotazione di 3 milioni di euro per l'attivazione dei corsi ad indirizzo jazzistico e nei nuovi linguaggi musicali al fine di ampliare l'offerta formativa dei licei musicali. Con decreto del Ministro dell'istruzione, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge, saranno definite le modalità di utilizzazione del fondo.

Esami di Stato

In relazione alla evoluzione della situazione epidemiologica e, per rispettare gli standard di sicurezza sanitaria previsti dalla norma vigente, per lo svolgimento degli esami di Stato del primo e del secondo ciclo sono stanziati 30 milioni di euro. Le risorse saranno assegnate alle scuole statali e paritarie tenendo conto del numero degli studenti interessati.

Viene inserita la clausola che, facendo ricorso ad ordinanze ministeriali, possono essere disposte specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del I e del II ciclo di istruzione.

Disposizioni per alcune professionalità

Assistenti tecnici – Viene stabilizzato l'organico dei 1.000 assistenti tecnici nelle scuole del primo ciclo introdotto nel primo periodo dell'emergenza. I contratti in essere vengono prorogati al 30 giugno 2021.

Ex Lavoratori Socialmente Utili – È prevista la trasformazione, a partire dal 1° gennaio 2021, dei contratti da tempo parziale a tempo pieno. Il Ministero dell'Istruzione è autorizzato a coprire ulteriori 2.288 posti rimasti vacanti e disponibili nell'organico di diritto del personale ATA con assunzioni a tempo indeterminato nell'anno scolastico 2020/21. Ulteriori 45 unità ex LSU rimasti in sovrannumero nella provincia potranno essere assunti con decorrenza 1° settembre 2021. Sono previste ulteriori disposizioni per la stabilizzazione nel profilo di collaboratore scolastico, nel limite dei posti residuati rispetto agli 11.263 già autorizzati, mediante formulazione di una graduatoria nazionale.

Concorso DSGA – Viene incrementata, attraverso l'eliminazione del limite del 50%, la quota di idonei nelle graduatorie del concorso per Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi. In questo modo aumenta il numero di assunzioni e la copertura dei posti vacanti.

Comandi per compiti connessi all'attuazione dell'autonomia scolastica – L'amministrazione scolastica centrale e periferica può avvalersi sino a 150 unità di docenti e dirigenti scolastici, forniti di adeguati titoli. A tal proposito dovrà essere emanato un decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il MEF.

Disposizioni a carattere generale

Opzione donna e congedo di paternità – I requisiti per usufruire dell'"opzione donna" sono prorogati di un anno. I requisiti previsti, 35 anni di contributi e 58 anni di anzianità, devono essere maturati entro il 31 dicembre 2020. La data ultima per la presentazione della istanza è il 28 febbraio 2021.

Anche per il 2021 viene prevista l'estensione del congedo parentale obbligatorio per il padre da fruirsene nei cinque mesi successivi alla nascita del figlio. Il congedo obbligatorio è fissato in sette giorni per il 2020 e in dieci giorni per il 2021. Resta inalterata la possibilità di fruire di un ulteriore giorno di congedo a scalare sul periodo di astensione obbligatoria della madre.

Lavoratori fragili – Anche per il periodo 1° gennaio-28 febbraio 2021 si applicherà l'articolo 26 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18. In particolare si applicherà il comma 2. Esso prevede che il periodo di assenza dal servizio sia equiparato al ricovero ospedaliero per i lavoratori immunodepressi o con disabilità in condizioni di gravità o che abbiano in corso terapie salvavita o con patologie oncologiche.

Viene autorizzata la spesa di 53,9 milioni di euro per l'anno 2021 al fine di garantire la sostituzione del personale docente, educativo e ATA che usufruisce dei benefici di cui sopra.

Scuole italiane all'estero – Per razionalizzare le competenze riguardanti il sistema della formazione italiana nel mondo, vengono restituite al Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale le competenze, attualmente condivise con il Ministero dell'Istruzione.

Incremento del fondo per il rinnovo contrattuale – Le risorse finanziarie destinate al rinnovo del contratto sono: 1,1 milioni per il 2019; 1,75 milioni per il 2020; 3,775 milioni per il 2021.

Incapienza FUN Dirigenti Scolastici – È istituito un Fondo con una dotazione di 25,8 milioni per il 2021 destinato ad evitare la ripetizione di somme già erogate ai Dirigenti scolastici nell'a.s. 2019/2020 sulla base della ultrattività riconosciuta ai contratti collettivi regionali relativi all'a.s. 2016/2017.

3. Coordinamento vo' cercando. Per la ripartenza dopo la pausa natalizia

Marco MACCIANTELLI - 10/01/2021

Prove tecniche di ripartenza

Si pensava che il nuovo anno scolastico, dal 14 settembre, avrebbe portato ad una rinnovata normalità. Neanche un mese più tardi, a causa del progressivo acuirsi dell'emergenza epidemiologica, il DPCM del 13 ottobre ha sospeso "i viaggi d'istruzione" e "le uscite didattiche comunque denominate". L'interruzione della didattica in presenza, nella scuola secondaria di secondo grado, è intervenuta con il DPCM del 3 novembre. Dal 14 settembre al 3 novembre sono trascorsi circa cinquanta giorni, durante i quali si rompe il delicato equilibrio faticosamente costruito durante un'estate trascorsa a prendere le misure alle aule, metro alla mano, per predisporre le condizioni per una riapertura in presenza e in sicurezza, applicando il criterio di un metro di distanza tra le *rime buccali*[1].

Ordinanze regionali e Decreto-Legge

Si è pensato di "riaprire le scuole" dal 9 dicembre, poi dal 7 gennaio, nella scuola secondaria di secondo grado con il ripristino di una percentuale di didattica in presenza, prima nella misura del 75%, poi al 50%.

Infine non poche Regioni, dal 4 gennaio, per ragioni di ordine sanitario, riprendendo lo "spirito" degli ultimi DPCM, hanno emesso ordinanze volte a confermare la didattica digitale integrata al 100%, in genere con deroga per inclusione e laboratori.

Il governo nazionale, a sua volta, ha promosso il 5 gennaio 2021 il Decreto-Legge numero 1 che ha previsto di posticipare all'11 gennaio la ripresa dell'attività didattica in presenza al 50%, assumendo il lavoro preparatorio predisposto dai "tavoli prefettizi" con specifici *Piani operativi per il coordinamento scuola-trasporti* di cui al DPCM del 3 dicembre, e acquisendo contestualmente gli indirizzi delle ordinanze regionali[2].

Ordine sparso?

In data 11 gennaio la situazione è apparsa diversificata. Buona parte delle Regioni ha preferito, per ragioni sanitarie, optare, nella scuola secondaria superiore, per la prosecuzione della didattica digitale integrata, pur con tempistiche differenziate; alcune Regioni hanno fatto propria l'indicazione di una didattica in presenza almeno del 50%[3].

Situazione in ordine sparso? Può essere. Ma se si legge attentamente il Decreto-Legge n. 1 del 5 gennaio, si osserva come ciò sia frutto anche di una oggettiva distribuzione dei compiti tra Governo e Regioni, pur in un contesto non privo – come il dibattito non ha mancato di mostrare – di punti di vista diversi[4].

Rovesciando lo schema delle interpretazioni maliziose, per quanto non sempre ingiustificate, sembra non tanto una composizione tra interessi divergenti, quanto, più semplicemente, il segno di una difficoltà oggettiva.

Reinventarsi di giorno in giorno

Si poteva far meglio? Si può sempre far meglio. Il lavoro prezioso svolto dai "tavoli prefettizi", in ogni caso, rimane e tornerà utile non appena ci saranno le condizioni per un ampliamento della didattica in presenza.

Ma c'è una questione di fondo che merita una riflessione attenta. La scuola è sottoposta ad uno *stress* autentico, che non va trascurato. Deve reinventarsi di settimana in settimana, di

giorno in giorno, talvolta di ora in ora, come amava ripetere Edmund Husserl: *immer wieder*, sempre di nuovo.

Servono: un accurato monitoraggio del quadro normativo (*de iure condendo*), una strutturale attitudine al cambiamento, non senza una certa prontezza di riflessi. Si è già detto: tra Sisifo e Penelope[5]. Una sfida di cui la scuola si fa carico con spirito di servizio cercando di conciliare in tutti i modi (anche sviluppando una collaborazione decisiva con il sistema sanitario attraverso i Referenti Covid) diritto alla salute e diritto all'apprendimento[6]. Bisogna tuttavia ammettere che il metodo dello *stop and go* acuisce una sensazione di incertezza e provvisorietà.

Tra didattica in presenza e didattica on line

Su questo punto proviamo a ripercorrere il filo del racconto degli ultimi DPCM.

– Quello del 18 ottobre ha raccomandato per le scuole secondarie di secondo grado “il ricorso alla didattica digitale integrata” (DDI), “complementare alla didattica in presenza” (DIP).

– Quello del 24 ottobre ha indicato la DDI al 75%.

– I DPCM del 3 novembre e del 3 dicembre hanno portato la DDI al 100% (come già si è sottolineato, con eccezione per inclusione e laboratori).

– Il DPCM del 3 dicembre prevede un 75% di didattica in presenza dal 7 gennaio.

– Quindi, in data 22 dicembre 2020, è uscita la nota n. 28290 con oggetto la modifica del DPCM del 3 dicembre 2020, con la quale è stata annunciata l'Ordinanza del Ministero della Salute del 24 dicembre 2020 che – a seguito dell'accordo intervenuto nella Conferenza unificata Stato-Regioni ed Enti Locali – ha definito la didattica in presenza, nella scuola secondaria di secondo grado nella misura del 50% dal 7 al 15 gennaio.

Ricapitolando: si è passati da una didattica digitale integrata complementare alla didattica in presenza, alla didattica digitale integrata prima al 75%, poi al 100%, sino alla previsione di una didattica in presenza al 75% e poi al 50%. Tutto questo nell'arco di alcuni mesi.

Lo scenario europeo

Per comprendere meglio la delicatezza della situazione può essere opportuno dare un'occhiata a quel che sta accadendo in alcuni Paesi europei, quelli con i quali tendiamo a confrontarci: Gran Bretagna, Francia, Germania. Rapidamente, un'*istantanea*, con qualche titolo dai quotidiani del 6 gennaio.

– “Independent”: “Inizia in Inghilterra il terzo Lockdown nazionale”[7].

– “Le Figaro”: “Vaccinazione contro il Covid-19, l'esecutivo impegnato in una nuova corsa contro il tempo”[8]. “Le Monde”: “Il governo ha cercato di nascondere il fallimento logistico con una comunicazione maldestra”[9]. “Frankfurter Allgemeine Zeitung”: “Di chi è la colpa della mancanza del vaccino?”[10].

– “Süddeutsche Zeitung”: “Le regole del Lockdown rimangono in vigore sino al 31 gennaio. Le scuole restano chiuse”[11].

Alcune osservazioni

In tutti e tre i Paesi considerati – Gran Bretagna, Francia, Germania – si evidenziano problemi, o ritardi, nell'impostare la campagna per la vaccinazione. L'Italia, in un primo momento, sembrava fanalino di coda, poi si è scoperto che è tra i primi Paesi, se non il primo, dal punto di vista della somministrazione del vaccino in rapporto alla popolazione. Tutti e tre i Paesi sono attualmente in Lockdown. Le scuole sono chiuse.

Scuole chiuse?

La situazione in Italia è diversa. La scuola non è precisamente *chiusa*. È aperta la scuola dell'infanzia. È aperta la scuola primaria. È aperta la scuola secondaria di primo grado (eccezion fatta per le classi seconda e terza nelle “regioni rosse”). È aperta la scuola secondaria con didattica digitale integrata al 100% – i docenti a scuola, gli studenti a casa – ma in presenza per docenti e studenti nel caso di inclusione (disabilità, DSA, BES, figli di personale sanitario in prima linea contro il Covid-19, casi di *digital divide*) e laboratori.

Negli Istituti tecnici o professionali, nei quali buona parte delle classi, se non tutte, utilizzano i laboratori, la didattica in presenza assume un certo significato, per quanto da mitigare con turnazioni, nel massimo rispetto di tutte le precauzioni, a partire dal distanziamento fisico.

I numeri

Ricordiamo *en passant* che gli studenti nella scuola pubblica sono circa 7 milioni e settecento mila (900.000 nella scuola dell'infanzia; 2.500.000 nella scuola primaria; 1.600.000 nella secondaria di primo grado; 2.600.000 nella secondaria di secondo grado). Quelli che frequentano le scuole secondarie di secondo grado sono 2.600.000. Quindi solo un terzo degli studenti italiani, quelli in età compresa tra i 14 e i 19 anni, è orientato verso la didattica digitale integrata, ma, come si è detto, in presenza per inclusione e laboratori.

Integrare presenza e distanza

Sarebbe una buona cosa evitare di stabilire una netta separazione tra didattica in presenza e didattica a distanza. Più appropriata l'integrazione, secondo quanto correttamente disposto dal Ministero dell'Istruzione con il DM 89 del 7 agosto 2020 e con le *Linee guida per la didattica digitale integrata*, insieme ad un'esortazione rivolta alle scuole a giovarsene con un *Piano per la DDI* da adottare come allegato al PTOF.

Questa novità è una conseguenza del Covid-19 e, al contempo, un acquisto a favore di una didattica innovativa, in quanto basata sulla competenza digitale, che rimarrà dopo e oltre il Covid-19.

Una cornice unitaria

Un cenno, infine, alla *vexata quaestio* del coordinamento, atteso, solo parzialmente conseguito. Lasciando da parte due estremità che spesso si corrispondono: il centralismo (che, come spiegano insigni giuristi, non di rado si rivela "a centro debole") e un autonomismo che aspira all'autosufficienza, il contesto istituzionale italiano è pluralistico, anche dal punto di vista dell'impianto costituzionale. Ragionevolmente si dovrebbe condividere una cornice entro la quale porre, in relazione all'emergenza sanitaria, specificità territoriali tali da motivare provvedimenti *ad hoc*.

In fondo è quanto ha prospettato nella *Sintesi degli scenari*, a cura del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, suddivisa per colori – dal verde al giallo, dall'arancione al rosso, proposta nel volume *Prevenzione e risposta a COVID-19*[12].

Unità e articolazione delle soluzioni territoriali possono convivere, sapendo, tuttavia, che tanto più è forte la coesione, tanto più possono rivelarsi efficaci le politiche di contrasto alla pandemia. È questo l'obiettivo comune.

[1] Cfr. Piano scuola 2020-2021, DM n. 39 del 26 giugno 2020, p. 5.

[2] Come ha spiegato la nota ministeriale n. 13 del 6 gennaio: "Resta inteso che sono da osservarsi le eventuali diverse determinazioni più restrittive deliberate dalle Regioni e dagli Enti locali nell'esercizio delle rispettive competenze".

[3] Da quanto risulta, la ripresa dell'attività didattica in presenza, nelle scuole secondarie di secondo grado, è prevista in Abruzzo, Toscana e Valle d'Aosta dall'11 gennaio; nel Lazio, in Liguria, Molise, Piemonte e Puglia dal 18 gennaio; in Campania, Emilia-Romagna, Lombardia e Umbria dal 25 gennaio; in Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Sicilia, Veneto dal 1° febbraio.

[4] Spiega, infatti, il Decreto-Legge n. 1 del 5 gennaio 2021: "Nelle regioni in cui si applicano le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2020, nonché su tutto il territorio nazionale nei giorni 7, 8, 9 gennaio 2021, l'attività didattica delle istituzioni scolastiche di cui al presente comma si svolge a distanza per il 100 per cento della popolazione studentesca delle istituzioni scolastiche di cui al presente comma".

[5] Vedi Scuola7, n. 210 del 9 novembre 2020, "La scuola del COVID, tra Sisifo e Penelope"

[6] Sul punto cfr. anche il Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-CoV-2: la situazione in Italia, versione del 30 dicembre 2020.

[7] "Third national Lockdown begins in England".

[8] Vaccination contre le Covid-19: l'exécutif engagé dans une nouvelle course contre la montre".

[9] Le gouvernement a essayé de cacher une faillite logistique par une communication maladroite".

[10] "Wer ist schuld, daß Impfstoff fehlt?"

[11] "Die eigentlich bis zum 10. Januar geltenden Lockdown-Regeln sollen nun bis zum 31. Januar gelten. Schulen bleiben geschlossen".

[12] Cfr. Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale, a cura del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, 2020, pp. 80, 81, 82.

4. Un recovery fund per migliorare la qualità dell'istruzione. Le linee guida per il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Domenico TROVATO - 10/01/2021

La natura del documento

Le *Linee Guida* per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)[1], che discende dal Next Generation Italia-EU[2], rappresentano un documento essenziale come quadro politico e programmatico di riferimento dello stesso PNRR e come dispositivo propedeutico per comprenderne gli orientamenti e l'articolazione operativa. Tale documento si sviluppa in coerenza con il *Piano di Rilancio*, elaborato dal Governo sulla base del Rapporto del Comitato di Esperti coordinato da Vittorio Colao e discusso nel corso della consultazione nazionale *Progettiamo il rilancio* (Stati Generali, 13-21 giugno 2020). Le Linee Guida sono inoltre coerenti con il PNR (Piano Nazionale di Riforma, a valenza triennale), di cui è parte integrante il Piano Sud 2030, predisposto a livello governativo nel gennaio-febbraio 2020.

Il nostro intento è quello di dare un contributo alla comprensione del PNRR, che approfondiremo successivamente, quando il piano sarà ufficializzato dal Consiglio dei Ministri.

La struttura delle Linee guida[3]

L'articolazione del documento sviluppa le seguenti macro-aree:

- Contesto
- Obiettivi di lungo termine
- Raccomandazioni della Commissione e del Consiglio EU
- Struttura del PNRR
- Politiche di supporto
- Risorse disponibili e politica di bilancio.

Con riferimento al settore "*Istruzione e ricerca*" può essere così rappresentato (la tabella 1 con le sezioni *Macro-aree* e *Coordinate essenziali* riprende quanto esposto nel testo)

Macro-aree	Coordinate essenziali
Contesto	- La spesa per Ricerca e Sviluppo(R&S) è inferiore - Persistono notevoli carenze - Il divario Nord-Sud in termini di PIL, occupazione e BES[5] si è aggravato.
Obiettivi da conseguire	- Un Paese completamente - Investire nella formazione e Un'Italia più innovativa, equa - Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'in - Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati.
Raccomandazioni EU 2020[6]	- Rafforzare l'apprendimento a distanza e migliorare le con - Incrementare la spesa - Ridurre il disallineamento tra qualifiche richieste e qualifiche d - Potenziare i servizi per l'Infanzia.
Struttura del PNRR: i quattro ambiti	1. Le sfide economico-sociali Per l'istruzione: <i>sostenere la transizione digitale;</i> 2. Le Missioni: risposta alle sfide secondo obiettivi ed aree di intervento, a loro volta suddivise in clusters di progetti. Per l'istruzione: <i>digitalizzazione, miglioramento delle competenze, promozione del diritto allo studio e contrasto all'abbandono scolastico, aumento della quota di diplomati e laureati, formazione e selezione del personale, qualità degli ambienti di apprendimento, riqualificazione edilizia, potenziamento della fascia 0-6, lifelong learning per la popolazione adulta, riduzione del gap educativo Nord-Sud, incremento della rete</i> 3. I Progetti: unità di base rispondenti ai criteri specifici previsti dal Regolamento UE, coerenti con le riforme attivate, con costi sostenibili e con te 4. Riforme: identificano le policy-quadro necessarie alla realizzazione delle Missioni e al raggiungimento degli Obiettivi del PNRR.
Politiche di supporto	<i>Articolate in: Investimenti pubblici, Riforma della Pubblica Amministrazione, Ricerca e sviluppo, Riforma del Fisco, Riforma della Giustizia, Riforma del Lavoro. Per l'istruzione: favorire e promuovere l'accesso alle discipline STEM, riforma delle lauree abilitanti.</i>
Risorse-Bilancio	- Next Generation EU: 208,6 ml di cui Recovery and Resilience Per l'istruzione e la ricerca (Missione 4) il PNRR Italia prevede investimenti per 27, 91 mld di cui oltre 6,8 mld tutti gli altri capitoli, fra cui accesso all'istruzione, potenziamento della didattica, percorsi professionali - Programma compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica e del Bilancio dello Stato.

Aree da presidiare con priorità

Il sistema scolastico italiano è stato quasi "travolto", in modo ricorrente, da Riforme, Piani nazionali, Leggi e Disposizioni innovative (es. Riforma Gelmini, La Buona Scuola, il PNSD...) senza avere spesso il tempo di assimilarle e sperimentarle. In tempo di Covid-19, numerose proposte di Documenti di Task force, Piani per la ripartenza, Indicazioni per il rilancio etc., anche ministeriali, si sono accumulate con altrettanto esigui margini temporali per una loro reale sedimentazione. Sarebbe auspicabile che almeno in questa circostanza si potesse procedere con tempi distesi e sulla base di *priorità e di Piani pluriennali*. Opportunamente a tal proposito interviene la sollecitazione di Patrizio Bianchi, in un suo recente saggio[8], di selezionare poche aree problematiche (ne elenca tre, *lotta alla povertà e alla dispersione scolastica, rilancio dell'autonomia e rapporto con il territorio, le persone al centro dello sviluppo*, articolate in dieci temi) per una maggiore efficacia progettuale e per un effettivo *"... rilancio dell'educazione come perno dello sviluppo umano..."*.

Inoltre considerando che le cifre a disposizione non sono così ragguardevoli, occorrerebbe prevedere finanziamenti aggiuntivi dai fondi del Bilancio dello Stato, per evitare il rischio di ricadere *nella logica degli interventi tampone*[9].

Investire in ricerca e sviluppo

Dobbiamo, quindi, preliminarmente osservare che la crescita di una Nazione è interconnessa con lo sviluppo del suo capitale sociale ed umano che la Scuola contribuisce a promuovere. Ma per generare tale sviluppo, occorre investire in ricerca e sviluppo (R&S). L'Italia spende ancora poco, l'1,35% del Pil rispetto alla media UE del 2,06% (Eurostat, 2019 su dati 2017). A ciò si aggiunge il fatto che è "gravata" da molteplici ritardi educativi riguardanti l'acquisizione di competenze cross-curricolari[10], la ricerca innovativa, l'approccio "internazionale" ai saperi. Permane poi il gap Nord-Sud del Paese con specifico riferimento a: povertà educativa, dispersione, digitalizzazione, titoli di studio, esiti di apprendimento, edilizia scolastica[11].

Obiettivi sfidanti

In ogni caso una *visione strategica* del nostro sistema di istruzione su tempi medio-lunghi (rif.to: Quadro europeo ET 2020, Agenda Onu 2030) non può che porsi *obiettivi sfidanti* su almeno sette questioni:

1. la congruità delle risorse finanziarie, determinate per piani pluriennali;
2. il diritto allo studio, con sostegni per le categorie deboli della popolazione e con misure per favorire l'accesso universale nella fascia 0-3 anni;
3. il fallimento formativo e le sue conseguenze per la sostenibilità del sistema-scuola;
4. la selezione (decentralizzare il reclutamento?) e la qualità professionale del personale tutto;
5. le disuguaglianze e le nuove povertà educative, con misure per ridurre le differenze territoriali e per dotare molte periferie di scuole attrezzate ed accoglienti;
6. il ridisegno dei curricula[12] e del tempo-scuola;
7. lo sviluppo delle competenze, privilegiando quelle digitali.

Emergenze strutturali

All'interno di questi obiettivi occorre misurarsi con le seguenti acclamate *emergenze strutturali*[13], che da anni attendono risposte adeguate e su cui costruire *progetti mirati*, sulla base di cronoprogrammi e risorse sostenibili:

- selezione, qualificazione e valutazione del personale, per tutti i profili. Figure intermedie/middle management;
- valutazione delle scuole, con nuova configurazione del Servizio Ispettivo;
- preparazione degli studenti, quota di diplomati e laureati, abbandono scolastico;
- ambienti di apprendimento, digitalizzazione, DAD-DID, edilizia scolastica;
- orientamento scolastico e professionale;
- indicazioni e programmi scolastici: essenzializzazione ed espansione sulla contemporaneità;
- sistema integrato 0-6: generalizzazione;
- formazione terziaria professionalizzante (ITS): ancora limitata e marginale (vedi modello tedesco);
- scuola secondaria di 1° grado: anello debole del sistema educativo;

– analfabetismo culturale di ritorno[14]: interessa anche i docenti? Certamente. Molti non leggono, non scrivono, non si documentano e la card viene utilizzata in misura marginale per l'acquisto di libri, per abbonamenti a riviste, quotidiani...

Azioni da intraprendere

Un altro *libro dei sogni*? No, nella misura in cui obiettivi e progetti riusciranno a:

- a. innescare un *dibattito nazionale* sulle condizioni del nostro sistema scolastico, dibattito aperto alla società civile e non riservato ai soli addetti ai lavori;
- b. promuovere un'*autonomia scolastica* finalmente svincolata dal modello verticale Ministero, USR, Dirigenti, in grado invece di dispiegare le sue potenzialità, a livello di buone pratiche, di soluzioni innovative, di aperture sul futuro, sui territori di appartenenza (dimensione orizzontale);
- c. contrastare *preoccupanti e immanenti derive professionali*, che, alimentate da una cultura impiegatizia della funzione educativa, stanno snaturando i paradigmi più identitari del sistema-scuola (solidarietà, accoglienza, inclusione, comunità, appartenenza...). In parallelo serve un *nuovo Stato giuridico* per i docenti, ma anche per i Dirigenti;
- d. depotenziare il fenomeno del *fallimento formativo*, che certamente chiama in causa disparità sociali di partenza, ma anche *l'insostenibilità educativa* di una scuola che spesso provoca laceranti "patologie" (de-motivazione, disuguaglianze, esclusione...);
- e. generare nuovi profili di giovani, in una società complessa che ha bisogno di "... *cittadini portatori, oltre che di contenuti, di creatività, di lavoro di squadra, di capacità di astrazione e di sperimentazione, di senso di orientamento, per poter navigare in mari aperti*" (P. Bianchi, cit.). In ogni caso se il sistema-scuola deve costituire un *valore aggiunto* per il Paese, non è più tollerabile procedere con misure straordinarie. Necessita un ritorno alla "*normalità*", intesa come il "prendersi cura" nell'*ordinarietà* di un servizio pubblico costituzionalmente deputato allo sviluppo, alla democrazia, al bene comune.

[1] PNRR = Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in fase di elaborazione. Le Linee Guida sono state approvate dal CIAE (Comitato Interministeriale per gli Affari Europei), nel mese di settembre 2020.

[2] A livello europeo, la denominazione Next Generation EU (l'Europa della prossima generazione) ha sostituito l'altra a sfondo economico Recovery Fund (Fondo di recupero/risanamento), perché orientata sul futuro e sui suoi protagonisti.

[3] Per il testo completo vedi il sito www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/notizie/linee-guida-pnrr/.

[4] Nel 2018, ad es., la spesa pubblica per R&S ha raggiunto solo lo 0,5% del PIL, il secondo livello più basso tra i paesi dell'UE (fonte: Servizio Studi Camera dei Deputati, luglio 2020).

[5] BES: sigla per Benessere Equo e Solidale, un indice sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di un Paese anche dal punto di vista sociale e ambientale, corredato da misure sulla disuguaglianza e sostenibilità.

[6] Formulate a maggio 2020 dalla Commissione Europea e successivamente approvate dal Consiglio Europeo.

[7] Gli altri 18 mld integrano Fondi europei già esistenti.

[8] Bianchi P. (2020), Nello specchio della scuola, Il Mulino, BO, p. 157 e ss. P. Bianchi ha coordinato il Comitato degli esperti del MI per il rilancio della scuola dopo il Covid-19.

[9] Ricordiamo che nel periodo 2008-2012 i tagli alla spesa per l'istruzione sono stati di oltre 8 mld (Il Sole 24 ore).

[10] Sono le competenze quali il problem solving, l'imparare ad imparare, il progettare in team, il saper comunicare.

[11] Vedi dati e analisi in Bianchi P. op. cit. p. 20 e sgg.; p.41 e sgg.

[12] Vedi il documento dell'OCSE del novembre 2020 "Curriculum 2030" che esamina il Curriculum overload (sovraccarico del curriculum) e ipotizza un nuovo "Curriculum Design", con l'obiettivo di superare i curricula ridondanti e riprogettarli con un approccio sobrio ed ecosistemico (Rivista online ADI, 21.12.2020).

[13] Ricorrono in numerosi Report italiani ed internazionali: Istat, Invalsi, Eurostat, Ocse, Fondazione Agnelli, Openpolis...

[14] Tullio De Mauro lo definiva analfabetismo funzionale, ovvero incapacità a "leggere" la complessità della realtà sociale.

1. Anatomia di una sentenza

Salvo il concorso per dirigenti scolastici. Consiglio di Stato 12 gennaio 2021 n. 396
Gianluca Dradi – 18 gennaio 2021

Si conclude una vicenda travagliata

La sesta sezione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 396 del 12 gennaio 2021, mette la parola fine ai ricorsi volti ad invalidare la procedura del concorso per dirigenti scolastici indetto nel Novembre 2017.

Si conclude quindi un complesso e travagliato percorso concorsuale, nel quale, in verità, non sono mancate lamentele durante le prove, segnalate dai candidati, e per il quale restano ancora sul tappeto sia indagini penali sia i ricorsi presentati da molti candidati in relazione alla correzione delle prove ed all'attribuzione delle valutazioni, tali tuttavia, quale che ne sia l'esito, da non poter più determinare l'annullamento dell'intera procedura. Ma vediamo in dettaglio.

I motivi del contendere

Come si ricorderà, il TAR Lazio, con sent. n. 8670/2019, accogliendo solo uno degli undici motivi di ricorso proposti da una candidata non ammessa alle prove orali, aveva dichiarato l'annullamento dell'intera procedura a causa dell'invalidità dei criteri di valutazione adottati da un organo illegittimamente costituito, in conseguenza della partecipazione allo stesso di tre commissari ritenuti incompatibili.

Veniva infatti contestato che nella seduta plenaria del 25 gennaio 2019, alla commissione centrale allargata ai componenti di tutte le sottocommissioni, che aveva validato i quesiti e definito i criteri e le griglie di valutazione, poi utilizzati dalle sottocommissioni per la correzione delle prove scritte e l'attribuzione dei punteggi, avevano partecipato tre componenti che versavano in condizione di incompatibilità o conflitto di interessi.

Le ragioni del TAR

Poiché la commissione esaminatrice deve necessariamente operare con la partecipazione di tutti i suoi componenti, la presenza anche di uno solo incompatibile – sempre secondo il TAR – minava in radice il principio del collegio perfetto con conseguente invalidità delle attività svolte, che poi si riverberavano a cascata sull'operato di tutte le sottocommissioni che avevano agito sulla base di quei criteri e griglie.

Quella sentenza veniva impugnata dal Ministero dell'Istruzione e da alcuni vincitori di concorso, ottenendo, in data 12 luglio 2019, la sospensiva che consentiva di procedere con l'assunzione di oltre 2.300 candidati sui 3.420 vincitori presenti in graduatoria.

Una sentenza importante seppure per nulla innovativa

Diverse sono state le questioni affrontate dalla sentenza. La soluzione è sicuramente di grande interesse pratico perché evita al sistema istruzione la catastrofe rappresentata dall'invalidazione di una procedura che, dopo molti anni, ha consentito di assegnare ad ogni scuola un dirigente riportando a normalità il fenomeno delle reggenze. Tuttavia, dal punto di vista giuridico è meno interessante perché non affronta questioni nuove, né introduce principi di diritto innovativi.

L'inammissibilità delle procedure documentali

Venendo all'esame della stessa, il Consiglio di Stato in primo luogo dichiara l'inammissibilità di tutte le produzioni documentali, perché effettuate fuori termine o perché nuove rispetto al giudizio di primo grado e quindi in contrasto col principio processuale del divieto di *ius novorum*.

Prendendo poi in esame il motivo di appello del Ministero, il Collegio rileva che la commissione centrale allargata, nella seduta "incriminata", non aveva elaborato criteri e griglie, limitandosi – come risulta dal verbale – a "presentare e condividere", quindi semplicemente a prenderne atto, di quanto era stato predisposto dal Comitato Tecnico Scientifico, cioè dall'organo tecnico titolare, in base al regolamento del concorso contenuto nel DM 3 agosto 2017, n. 138, di tale competenza.

Esclude pertanto che la formazione della volontà dell'organo collegiale (costituito da oltre 100 partecipanti che hanno deliberato all'unanimità) possa in qualche modo essere stata incisa dalla presenza di tre componenti asseritamente incompatibili.

Viene escluso la violazione del principio di imparzialità e neutralità

Per quanto attiene al tema delle presunte incompatibilità dei tre commissari, la sentenza prende in esame le posizioni di ciascuno di essi. L'incompatibilità derivante dall'aver svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso in concreto non sussiste. Oltre alla dubbia valenza probatoria del materiale prodotto, comunque le attività in questione erano o antecedenti all'anno, o svolte con riferimento al concorso per DSGA (diverso da quello per dirigenti scolastici), o – nel caso di chi aveva preparato delle video lezioni per una piattaforma di terzi – prive di coinvolgimento diretto e personale, (non c'era il contatto coi frequentatori, nello svolgimento dei corsi).

Conseguentemente si esclude la violazione del principio di imparzialità e neutralità della commissione esaminatrice.

La questione dei commissari con cariche politiche

Fin qui, come si vede, la Corte ha affrontato più che altro questioni in fatto.

Una prima questione di diritto viene invece in rilievo in relazione alla posizione del commissario M., che risultava sindaco del comune di Avigliano (con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti).

Sul tema, già con riferimento al precedente concorso per dirigenti del 2011, si era posta una questione analoga di violazione dell'art. 35, comma 3, lett e) D.lgs. 165/2001, che vieta la partecipazione alle commissioni di concorso di chi riveste cariche politiche o sindacali. In tale circostanza il Consiglio di Stato, con sent. n. 5947/2013, aveva stabilito che, poiché la *ratio* della norma è di evitare che siano componenti delle commissioni di concorso soggetti investiti di cariche comportanti il pericolo della deviazione del giudizio tecnico verso interessi di parte o comunque diversi da quelli propri del concorso, occorre «verificare che ricorra un qualche elemento di possibile incidenza fra l'attività esercitabile da colui che ricopre cariche, politiche, sindacali o professionali e l'attività dell'ente che indice il concorso, altrimenti la disposizione verrebbe a generalizzare in modo eccessivo e senza adeguata giustificazione il sospetto di parzialità anche nei confronti di soggetti che non gestiscano alcun potere rilevante e perciò non siano comunque idonei, sia pure da un punto di vista astratto, a condizionare la vita dell'ente che indice la selezione».

Importante è la significatività del collegamento

Anzi, in un'altra sentenza (n. 574/2013) sempre il Consiglio di Stato aveva addirittura affermato che «non costituisce violazione del citato art. 35 l'assegnazione dell'incarico di Presidente di commissione di concorso pubblico a soggetto che ricopre la carica di consigliere comunale in un Comune diverso da quella che aveva indetto la procedura selettiva per la copertura per un posto di organico vacante, atteso che l'incompatibilità fra il suddetto incarico e le cariche politiche può essere estesa anche ai soggetti che le ricoprono presso Amministrazioni diverse da quella procedente solo nel caso in cui vi sia un qualche elemento di possibile incidenza tra l'attività esercitabile da colui che ricopre la carica e l'attività dell'ente che indice il concorso».

Nessuna incidenza è riconducibile alla carica di sindaco

Mantenendosi dentro questo solco giurisprudenziale, la sentenza in esame, dopo aver precisato che poiché la norma in questione interferisce con libertà costituzionalmente tutelate (tra le quali il diritto di associarsi in partiti e accedere agli uffici pubblici e cariche elettive), la stessa deve essere interpretata in maniera strettamente attinente alla finalità perseguita, statuisce che «l'incompatibilità può bensì essere estesa anche ai soggetti che ricoprono cariche politiche presso amministrazioni pubbliche diverse da quella procedente, ma a condizione che vi sia un qualche elemento di collegamento significativo tra l'attività esercitabile da colui che ricopre la carica e l'attività dell'ente che indice il concorso, da cui si possa inferire l'influenza di un componente della commissione per favorire alcuni candidati: in particolare, è necessaria la dimostrazione della possibilità del soggetto di incidere sul neutrale svolgimento del concorso per il solo effetto della carica politica o sindacale rivestita la finalità della norma è quella di eliminare il sospetto di condizionamenti nell'assunzione di pubblici dipendenti». E poiché non

risulta che al concorso abbiano partecipato candidati nati o residenti nel comune di quel commissario, non si è realizzato in concreto alcun pericolo di incidenza riconducibile alla carica di sindaco sul neutrale svolgimento dei lavori della commissione.

La denuncia di “bilocazione” di un commissario

Passando poi all’esame dei motivi di appello incidentale, sempre con riferimento al commissario M., viene affrontata la questione della sua contemporanea presenza, in una giornata nella quale si svolgevano i lavori della sottocommissione di appartenenza, ad una riunione della Giunta comunale.

Al riguardo il giudice di appello rileva come, per accogliere il gravame, sarebbe stato necessario fosse stata spiegata l’incidenza causale di tale supposta irregolarità sull’esito negativo della prova dell’appellante. Sul punto, sostanzialmente, il Consiglio ritiene non superata la cd. “prova di resistenza”, ovvero sia la prova che, in relazione alle specifiche censure dedotte, l’accoglimento del ricorso sia in grado di arrecare una qualche utilità, giuridicamente apprezzabile nella sfera del ricorrente. In difetto di tale presupposto il ricorso andrebbe dichiarato inammissibile per carenza di interesse.

In ogni caso, esaminando il merito, non ritiene comunque fondata in fatto la circostanza, alla luce delle spiegazioni fornite dal commissario e prodotte agli atti, dai quali si ricaverebbe la congruità del brevissimo intervallo tra l’una e l’altra riunione.

La questione del discostamento dalle griglie nazionali

Il Giudice affronta poi sinteticamente anche gli altri motivi di appello incidentale, parte dei quali corrispondono a vizi già affrontati, e rigettati, dalla medesima sezione, con sentenze n. 3976/2016 e n. 2334/2017, in relazione al precedente concorso del 2011.

Quanto al vizio relativo alla circostanza che la 34^a sottocommissione si sarebbe immotivatamente discostata dalla griglia di valutazione adottata dalla commissione centrale in seduta plenaria, al di là della genericità delle doglianze, il collegio si riporta ad una consolidata giurisprudenza attestante che *«l’attività di individuazione dei criteri di valutazione nell’ambito di una procedura concorsuale è frutto dell’ampia discrezionalità amministrativa di cui è fornito l’organo tecnico per lo svolgimento della propria funzione»*, pertanto non soggetta al sindacato di legittimità del giudice amministrativo.

Il mancato rispetto della durata minima

Sul mancato rispetto della durata minima di correzione delle prove scritte (prevista dalla commissione, di norma, in 30 minuti), il giudice d’appello, ancora una volta, richiama un principio già codificato dalla giurisprudenza (ex multis Cons. St. n. 178/2019, Cons. St. n. 3924/2006), sulla non sindacabilità in sede di legittimità dei tempi dedicati dalla commissione alla valutazione delle prove e, peraltro, fa presente che il tempo stabilito nella prima riunione plenaria costituiva un’indicazione di massima.

L’unicità della prova

Sulla questione della violazione del principio di unicità della prova, in conseguenza del fatto che in Sardegna la prova scritta si è svolta due mesi dopo rispetto al resto d’Italia, il giudice fa presente che il rinvio della prova, conseguente alla chiusura di tutte le scuole per allerta meteo, integra quella causa di forza maggiore che lo stesso regolamento concorsuale prevedeva come causa di deroga al principio dell’unicità. In ogni caso ai concorrenti sardi sono state sottoposte domande diverse e quindi non vi è prova di alcun indebito vantaggio di cui avrebbero beneficiato.

L’anonimato

Sulla violazione del principio di anonimato, il giudice di secondo grado effettua una dettagliata ricostruzione della procedura di assegnazione dei codici e del loro abbinamento alle buste, come della successiva fase di correzione, per concludere che *«in difetto anche solo di un principio di prova di segno contrario, correttamente nell’impugnata sentenza è stata esclusa la violazione dell’anonimato»*.

Le prove automatizzate e le prove discrezionali

Viene respinta anche la censura di violazione del principio di separazione fra le valutazioni "automatiche" e quelle discrezionali. Infatti, afferma il Collegio, in materia di procedure concorsuali finalizzate al reclutamento di pubblici dipendenti «alcuna norma di legge impone che le prove sottoposte a sistemi automatizzati di correzione debbano essere corrette prima di quelle involgenti valutazioni discrezionali, essendo per contro il relativo *modus procedendi* affidato alla valutazione della commissione, la quale ben può procedere dapprima a correggere le prove automatizzate, senza che sia ravvisabile il paventato pericolo di "inquinamento" della correzione delle prove soggette invece a margini valutativi di natura tecnica, anche avuto riguardo all'anonimato delle prove».

La disomogeneità

Il Consiglio cassa inoltre, per assoluta genericità, anche in considerazione dell'avvenuto rispetto del principio dell'anonimato, le censure relative alle condizioni disomogenee nello svolgimento della prova e alla forte differenza della percentuale degli ammessi nelle diverse sedi territoriali. Respinge il vizio relativo alla mancata datazione delle griglie di valutazione, perché trattasi di mera irregolarità non viziante. Così come non accoglie la lamentela relativa all'incongruenza dei quesiti, trattandosi di una questione di merito che impinge le determinazioni rimesse alla discrezionalità tecnica della commissione.

L'inidoneità dei software

Infine viene respinta anche l'ultima doglianza, concernente l'inidoneità del software in relazione al tempo assegnato per lo svolgimento della prova, ritenendola del tutto generica, non essendo state allegare disfunzioni concrete e specifiche e risultando inoltre che le postazioni dotate di attrezzature informatiche e munite dell'applicativo software del concorso, erano state più volte collaudate da tecnici individuati dalle amministrazioni scolastiche.

2. Scuole aperte: la sfida della Toscana

Problemi e soluzioni per la ripartenza

Filomena Palmesano - 18/01/2021

Dentro la scuola sempre

Chi non è "dentro la scuola" probabilmente non riesce a comprendere davvero le svariate sfide che essa ha affrontato in questo periodo. Nella staticità della scuola italiana, sempre uguale a sé stessa ma sempre diversa ogni anno e in ogni classe, si costruisce il sapere e si coltivano i nostri alunni.

Dobbiamo fare i conti con una normativa complessa, articolata e interconnessa a vari livelli con la società civile e produttiva, con il tessuto sociale e familiare. Ciascun docente, partendo dalla programmazione didattica, costruisce con ogni gruppo classe qualcosa di "unico", attraverso una continua e biunivoca interazione umana.

La scuola, ora è al centro dell'attenzione: non è più solo un ente a cui la famiglia demanda l'istruzione dei propri figli e il tempo vita di bambini e ragazzi, ma è divenuta argomento di dibattito pubblico, talora falsato da chi non conosce la complessità del sistema.

Oggi la scuola è diventata un terreno di sfida a cui bisogna rispondere con un atteggiamento flessibile e collaborativo proprio per poter affrontare in maniera adeguata le responsabilità educative che ci sono state affidate.

Dopo il periodo estivo il riavvio a settembre

Nel periodo estivo in tutte le scuole toscane c'è stato un fermento di attività per assicurare agli studenti e ai docenti un rientro sereno, nel rispetto delle misure di sicurezza richieste da una situazione inedita e complessa.

La parola d'ordine era "didattica in presenza", così come richiesto da molti esponenti non solo politici. Le lezioni in Toscana sono iniziate il 14 settembre: il primo, grande e necessariamente imperfetto, esperimento di vita collettiva di una società che continua a istruire i suoi giovani.

La vita scolastica viene cadenzata da autocertificazioni, orari scaglionati, ingressi diversificati a colori, percorsi per gli spostamenti, pallini, mascherine e gel.

La didattica in presenza con distanziamento fisico mette, però, a dura prova le didattiche attive che, normalmente, sono molto efficaci per potenziare i processi di insegnamento-

apprendimento. Bisogna, ora, rivedere il piano delle attività pensando ad una Didattica Digitale Integrata (DDI), e inserirlo nel PTOF così come sollecitato a livello ministeriale. Bisogna, infatti prevedere *“i criteri e le modalità per riprogettare l'attività didattica in D.D.I., tenendo in considerazione le esigenze di tutti gli studenti, in un equilibrato bilanciamento tra attività sincrone e asincrone”*.

Poi arriva il DPCM di ottobre e tutti in DDI

Con le dovute cautele e i problemi di gestione dei casi Covid la vita scolastica procede, interrompendosi bruscamente con il DPCM 24 ottobre 2020 che porta le scuole secondarie di II grado all'attuazione di *“forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica (...) incrementando il ricorso alla DDI, per una quota pari almeno al 75% delle attività, modulando la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni”*.

Ciascuna scuola ha dovuto, quindi, riorganizzare gli orari settimanali, anche in base agli spazi disponibili. Tra le possibili soluzioni, ritenuta idonea per l'Istituto che dirigo, vi è stata quella di diluire la presenza separata delle classi nei diversi giorni della settimana: il lunedì le classi prime in presenza, martedì le seconde, mercoledì le terze, giovedì le quarte, venerdì le quinte, sabato tutte in DDI.

Dal 5 novembre gli alunni seguono le lezioni da casa in DDI in forma esclusiva al 100%. E ciò senza un'aggiornata e puntuale reportistica del rischio contagi all'interno della scuola.

A distanza, quindi, di circa due mesi da quando le misure adottate dalle scuole erano state ritenute idonee, tale decisione ha stupito e lasciato perplesso tutto il mondo scolastico.

La nuova rimodulazione

L'orario delle classi viene nuovamente rimodulato assicurando almeno 20h di attività sincrona e riorganizzando il residuo in ore di attività asincrona, durante le quali gli alunni procedono in autonomia supportati dai docenti per spiegazioni e approfondimenti.

I problemi non mancano: c'è quello dei docenti che svolgono le lezioni dal proprio domicilio (se dotati della strumentazione necessaria) o presso l'istituzione scolastica; c'è quello del mantenimento degli sportelli pomeridiani di sostegno allo studio e delle ore di potenziamento; senza escludere il problema della realizzazione dell'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con BES. Ma la scuola si adatta e lavora con ritmi e modalità diverse.

Gli studenti attendono, si parla di rientro, senza un piano nazionale organico ed una consultazione diretta con i dirigenti scolastici. Ad ogni annuncio, spesso schizofrenico, su date e modalità di ritorno in presenza, non seguono azioni concrete, soprattutto sui trasporti e sui tracciamenti.

Il rientro di gennaio nelle scuole della Toscana

Le voci si rincorrono e si accavallano: il rientro sarà il 7 gennaio con attività didattica in presenza per il 75% della popolazione scolastica... no meglio se al 50%; anzi no, il rientro sarà l'11 gennaio al 50%... ma solo in Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo si riaprono le porte agli studenti delle scuole superiori!

Le regioni si sono mosse a macchia di leopardo e ciò ha generato ancor più stupore, confusione e timori.

In Toscana gli studenti sono tornati, alcuni spaesati, altri preoccupati, altri emozionati, tutti consapevoli della necessità di rispettare le regole.

Il coordinamento territoriale per un piano organico di trasporto

A distanza di una settimana, è possibile affermare che la riapertura è stata possibile e abbastanza efficace.

In particolar modo bisogna sottolineare alcune azioni interne messe in atto dalle scuole ed il lavoro sinergico con Provincia/Città Metropolitana, USR, Prefettura, sistema trasporti pubblici, ASL, associazioni di volontariato.

Le scuole di ogni territorio si sono prioritariamente coordinate fra loro per stilare un orario scaglionato e sincronizzato, poi trasmesso alle autorità competenti. Ciò ha consentito l'elaborazione di un piano organico dei trasporti pubblici che, sulla base delle criticità di inizio anno scolastico, ha visto aggiungere, da lunedì 11 gennaio, diverse corse del trasporto di linea. In quasi tutti i territori toscani sono state potenziate le corse per l'ingresso delle ore 8, aggiunte corse per l'ingresso alle ore 9; simile iniziativa di potenziamento è stata adottata per

le uscite, incrementando le corse delle ore 13 e 14 e, qualora necessarie per i singoli Istituti, quelle pomeridiane.

Più personale per la vigilanza

Un'ulteriore misura adottata dai territori di comune accordo tra i soggetti interessati è stata la presenza di personale di vigilanza all'esterno delle scuole e alle fermate dei mezzi pubblici (*Progetto "Ti Accompagno"*). I volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa, gli agenti della Polizia e dei Carabinieri, gli stewards ed il personale delle autolinee hanno contribuito al rispetto delle misure di contenimento, con forme di accompagnamento dei flussi di accesso dell'utenza scolastica.

In tutto ciò la scuola ha dovuto necessariamente svolgere un ruolo attivo nell'informazione e sensibilizzazione degli studenti, nonché nell'attuazione preferenziale di un monitoraggio on line interno per la segnalazione di eventuali criticità riscontrate da trasmettere alle autorità competenti.

Negli ultimi giorni la Regione Toscana, in collaborazione con le ASL, ha promosso un sistema di monitoraggio per le infezioni da SARS-CoV-2 (*Progetto "Scuole Sicure"*) che prevede il tracciamento in età scolare ed una campagna di screening a campione con test rapidi periodici per il personale scolastico e gli studenti d'età 14 -19 anni.

I problemi di archiviazione

La modalità mista e le continue variazioni di percentuali di presenza all'interno dell'edificio scolastico pongono alcune questioni da affrontare.

Un esempio è l'archiviazione centralizzata ed omogenea delle prove scritte/pratiche svolte durante il periodo della D.D.I. Il registro elettronico in uso o le piattaforme di G-suite o Teams, se ben gestiti, sono però validi strumenti per la tracciabilità e la conservazione delle prove svolte.

La questione delle verifiche e della valutazione

Una riflessione sulle verifiche e valutazioni in questo periodo di DAD, DDI e rientro in presenza è d'obbligo. Ciascun Collegio Docenti ha elaborato le proprie Linee Guida, considerando che la valutazione terrà conto non solo del livello di conseguimento, da parte di ciascun allievo, dei singoli obiettivi definiti dalla programmazione, ma anche della peculiarità della proposta didattica, delle difficoltà strumentali e della necessità degli allievi di essere supportati in questa fase di incertezza e insicurezza. Sono privilegiate modalità di verifica e valutazione di tipo formativo, che tengano conto del punto di partenza, del processo e degli esiti, con una possibile rimodulazione del numero minimo di prove per la valutazione di fine periodo.

A proposito di connettività

Un'altra questione necessariamente da affrontare è l'adeguata dotazione informatica e di connettività delle aule e dei singoli studenti. Varie risorse ministeriali e i Fondi Strutturali Europei (Smart Class – Kit Didattici) hanno consentito di attrezzare le aule scolastiche con dispositivi informatici, di potenziare la rete internet per renderla adeguata alla DDI. In tale ambito le difficoltà non sono mancate, sia per il reperimento sul mercato dei beni informatici sia per le competenze "sovrapposte" con gli enti proprietari degli edifici scolastici; scelta non meno rilevante è stata l'individuazione degli studenti cui offrire la concessione di dotazioni informatiche in comodato d'uso gratuito.

A ciò si aggiunge il rischio, quasi quotidiano, dello stravolgimento della composizione delle classi, dovuto all'emersione di casi positivi o contatti stretti, che rendono altresì necessaria un'efficace e tempestiva comunicazione con il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL.

Proposte organiche di sistema

La promiscuità dell'ambiente scolastico e la riconosciuta trasmissibilità da parte dei gruppi di popolazione più giovane, rende necessaria l'attivazione di interventi mirati che rispondano ai criteri di applicabilità, sostenibilità e tempestività. Pertanto deve essere messa in campo un'azione di sistema integrato tra Scuola, Regione, ASL, in cui ognuno con le sue competenze agisca all'interno di un senso di responsabilità collettivo.

È di vitale importanza il rafforzamento della capacità di testare un numero elevato di soggetti asintomatici per facilitare l'individuazione precoce delle catene di trasmissione di SARS-CoV-2.

C'è bisogno che le indicazioni e le azioni messe in campo abbiano una visione prospettica e non cambino di giorno in giorno, ma vengano mantenute ed attuate in un tempo congruo per valutarne l'efficacia.

In tale contesto la scuola dovrà avere una gestione fluida e modulare, che consenta, in tempi rapidi e senza troppe variazioni e scossoni, di adattarsi alle nuove disposizioni. I nostri giovani hanno diritto ad apprendere ma anche a vivere adeguatamente le relazioni con gli altri.

3. Next Generation Italia

Quali strategie e quali risorse per uguaglianza e crescita[1]

Domenico Trovato – 18 gennaio 2021

La struttura del Piano Nazionale del Governo italiano[2]

La struttura del Piano[3] poggia su tre assi strategici: a. *digitalizzazione e innovazione* (l'Italia è un Paese "innovatore moderato", sotto la media UE); b. *transizione ecologica* (European Green Deal); c. *inclusione sociale* (l'Italia è un paese ancora con forti disparità socio-economico-culturali) e su tre priorità trasversali: *Donne, Giovani, Sud* (vedi pag. 15-16).

È articolato in sei missioni, che a loro volta raggruppano 16 Componenti o Linee di azione, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali individuati. Le Componenti si articolano in 47 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti di investimento. Per ogni Missione sono indicate le Riforme a supporto dei progetti. La *governance* (task force, cabina di regia, team di esperti...?) è in via di definizione. Le risorse totali, compresi Fondi europei e altre cifre già stanziare nella Programmazione di Bilancio 2021-2026, ammontano a 310,60 mld, di cui 209,89 quelle ascrivibili al Recovery Fund EU.

Gli obiettivi e le linee di azione[4]

La quarta missione "*Istruzione e ricerca*" (da pag. 115) riguarda scuola, ricerca, impresa, e comprende *due componenti–linee di azione*:

1. *Potenziamento delle competenze e diritto allo studio*, alla quale sono assegnati 20,95 mld;
2. *dalla ricerca all'impresa*, che usufruisce di 13,09 mld per un totale di fondi pari a 34.04 mld[5], con una progettualità da realizzare al 70% entro il 2023 e interamente entro il 2026[6].

Gli obiettivi vengono così declinati:

- Aumentare l'offerta dei servizi integrati 0-6 e favorirne un'equa distribuzione sul territorio nazionale
- Ampliare le opportunità di accesso all'istruzione e contrastare abbandono scolastico e povertà educativa
- Migliorare i risultati e i rendimenti del sistema scolastico
- Potenziare la formazione e il reclutamento del personale docente
- Potenziare la didattica in particolare in discipline STEM, linguistiche e digitali
- Istituire un Fondo per la riduzione dei gap dell'istruzione e per facilitare la diffusione del tempo pieno
- Rafforzare la formazione professionale secondaria e universitaria, l'apprendistato professionalizzante e gli investimenti in formazione terziaria
- Ridurre lo squilibrio di competenze tra domanda e offerta di lavoro.

Per realizzare tali obiettivi sono previste *tre linee di azione*:

1. *Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali*, potenziando le competenze di base, contrastando la dispersione scolastica, incrementando le politiche a supporto dei servizi abitativi per studenti;
2. *Competenze STEM e multilinguismo*, da rafforzare per docenti e studenti;
3. *Istruzione professionalizzante*, con espansione dell'istruzione terziaria riferita ai percorsi ITS.

Le Riforme

Le *Riforme* che debbono accompagnare queste linee di azione risultano così definite:

Riforma del sistema di reclutamento dei docenti

1. Integrazione delle procedure concorsuali con la modalità innovativa di un anno di formazione e di prova, superato il quale il docente risulta vincitore di concorso. Tale percorso consente di selezionare i nuovi docenti non solo sui contenuti disciplinari, ma anche rispetto alle metodologie didattiche e alla gestione delle dinamiche relazionali.
2. **Scuola di alta formazione (Università-Indire) e Formazione in servizio obbligatoria per tutto il personale**
 - Introdurre moduli di formazione continua per Dirigenti, docenti e personale ATA (*lifelong learning*), con sistema di crediti e obbligatorietà della frequenza (target: 300.000 operatori).
 - Correlare il sistema di formazione con lo sviluppo professionale e di carriera.
 - Istituire una Scuola di alta formazione dedicata e realizzare un sistema digitale che documenti le esperienze e la formazione (portfolio delle professionalità, "Open badge") e prefiguri un bilancio di competenze.

La riforma interessa anche lo sviluppo della DDI e di ambienti di apprendimento (spazi e metodologie) innovativi.

3. STEM e competenze digitali nei diversi gradi di istruzione

Si vogliono rafforzare nelle discipline curricolari, nelle metodologie e nei contenuti correlati le competenze STEM e quelle di digitalizzazione e innovazione, a partire dall'infanzia alla secondaria di II grado, in ottica di piena interdisciplinarietà. Si intendono anche garantire pari opportunità di accesso alle carriere scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche.

4. Riforma del sistema di istruzione terziaria professionalizzante ITS

La riforma intende rafforzare il sistema degli ITS attraverso l'estensione del modello organizzativo e didattico in altri contesti formativi (offerta formativa, premialità e percorsi per lo sviluppo di competenze tecno-logiche abilitanti, impresa 4.0), il posizionamento degli ITS nel sistema ordinamentale dell'Istruzione Terziaria Professionalizzante e il riequilibrio qualitativo della connessione con le imprese nei territori.

5. Riforma degli istituti tecnici e professionali

L'obiettivo è quello di adeguare i programmi degli Istituti Tecnici e Professionali alle esigenze del mondo della produzione e alla situazione socio-economica dei singoli territori. Si vogliono altresì orientare questi Istituti verso le azioni del Piano industria 4.0 e verso l'innovazione digitale in atto nel mercato del lavoro.

6. Riforma del sistema di Orientamento

Introduzione di moduli di orientamento – non inferiori a 30 ore annue – nelle scuole secondarie di II grado e in riferimento alle classi IV e V, al fine di incentivare l'innalzamento dei livelli di istruzione. Inoltre realizzazione di una piattaforma digitale per i giovani di orientamento all'offerta formativa universitaria e ITS.

7. Alloggi per studenti, borse di studio e accesso gratuito all'Università

Misure per sostenere le categorie economicamente più deboli nell'accesso agli studi universitari.

8. Fondo tempo pieno scuola

Aumento del tempo-scuola e dell'offerta formativa, in particolare nella fascia 0-6 (Sistema integrato).

9. Contrasto all'abbandono scolastico nella Scuola Secondaria

Ricorso a Tutor esterni di supporto al DS, organico potenziato, tutoraggio, consulenza e ri-orientamento.

Una mappa complessa e frammentata

Il Piano, nello specifico dell'Istruzione, evoca opportunamente le sfide di una società proiettata nel futuro. Ci riferiamo alle sfide per la *digitalizzazione* a livello di infrastrutture e per le attività formative, all'ampliamento delle *competenze* in particolare delle competenze di base, STEM e soft skills, alla *transizione ecologica*, al superamento dello *skill mismatch* tra educazione e mondo del lavoro, all'*inclusione e coesione sociali con misure contro l'abbandono*, specie nelle periferie...

Operativamente, però, il piano disegna una mappa progettuale complessa e troppo frammentata, senza l'indicazione di *priorità*. Ricordiamo che nel recente Monitoraggio 2019 sul Quadro strategico ET 2020, l'Italia (dati 2018), su sette target specifici[7] ne ha raggiunto solo uno, quello della *frequenza alla Scuola Infanzia*. Il fatto che i progetti beneficino di un intervallo temporale di 5/6 anni per la loro realizzazione è un fattore positivo, ma ciò potrebbe causare una dispersione degli interventi[8]. A tal fine risulta indispensabile attivare un *monitoraggio* costante, con sistema di reporting, anche nell'ottica della rendicontazione (al momento è prevista una valutazione d'impatto preliminare del Piano, pp. 38-41).

Inoltre la molteplicità dei progetti comporta una "polverizzazione" dei fondi (vedi Tab. pp. 123-124), con il rischio di effettuare *interventi-tampone*, non risolutivi rispetto al "bisogno" individuato[9]. In questa direzione annotiamo preoccupanti *punti di debolezza* in alcune aree di intervento.

Divari territoriali e abbandono scolastico

Sono previsti per i divari territoriali e l'abbandono scolastico 1,50 mld: questi fenomeni hanno un impatto socio-economico molto elevato. La povertà minorile interessa oltre 3 mln di soggetti – Sud e periferie – e la dispersione esplicita[10] oscilla tra il 15 e il 20% nel Centro-nord e fino al 37% nel Centro-sud e isole- media UE del 10,6%). Le risorse, secondo la *Nota del Forum Disuguaglianze Diversità* del 12 gennaio 2021, andrebbero aumentate di almeno 2 mld. In questi giorni la Ministra, incontrando alcune Associazioni del Terzo Settore, ha comunicato che sono stati stanziati più di 66 mln nel 2020 e altri 118 nel 2021 per le criticità connesse con la pandemia. Piccoli passi per fronteggiare una scuola "di classe", spesso "insostenibile", a due-tre velocità.

Selezione e formazione del personale scolastico

Per la selezione e la formazione del personale scolastico sono destinati 1,52 mld. La proposta avanzata per il *reclutamento docenti* appare innovativa ma riduttiva in quanto non incide sul loro percorso universitario, ancorato esclusivamente alla specializzazione disciplinare (i 24 CFU post laurea non rappresentano una soluzione), che invece dovrebbe essere rimodulato secondo il modello in vigore per Scienze della formazione Primaria. Dedicarsi all'insegnamento oggi comporta sicuramente un approccio solido ai "saperi", ma soprattutto la padronanza di strategie didattiche innovative (la DAD-DID hanno "lanciato" un altro segnale di allarme) e la capacità di gestione delle dinamiche relazionali, oltre che speciali "sensibilità" nel capire il complesso universo giovanile[11]. Per la *formazione in servizio* servono un Piano nazionale di riconversione professionale e ingenti risorse, non certamente la modesta cifra indicata a pag. 127, né la card docenti introdotta con la Buona Scuola, né le esigue somme "elargite" ogni anno alle Scuole.

Figure intermedie e middle management

Da anni si dibatte sulla costruzione di una *leadership intermedia*, ma miopie politiche e resistenze sindacali e corporative ne hanno impedito la "nascita". Il problema irrisolto è sempre quello della *differenziazione* della carriera. Nel Piano, una timida apertura (da precisare meglio) a tale opzione si legge a pag.120, con la previsione di figure deputate al coordinamento didattico, incentivate sul piano della carriera e salariale. Per la complessità della scuola di oggi è una priorità[12]. Così come è una priorità (e la pandemia lo ha evidenziato) quella di poter disporre di figure di *tutor-educatori* come trait d'union tra scuola-famiglia-territorio (specie nelle periferie), come già prefigurato nel Piano Scuola 2020-2021 (D.M. n. 39/2020) con i *Patti educativi di comunità*(pag.7), parzialmente decollati.

Inclusione

Il “capitolo Inclusione” (alunni con BES e stranieri) *non* viene affrontato né in questa Missione (un solo passaggio a pag. 126, Divari territoriali), né nella Missione 5 (Inclusione e coesione). Eppure sono ben note le problematiche dei “sostegni” agli alunni con disagi e deficit vari, le difficoltà nella copertura degli organici dedicati e nella mancata formazione degli insegnanti disciplinari, come pure la condizione degli studenti stranieri con ritardi scolastici (su 860.000 iscritti, la percentuale è del 30,1% – focus MI a.s. 2018-2019) e con inadeguate competenze in Italiano L2. Come pure sono noti i loro riflessi negativi sui processi di inclusione educativa e sociale. Un'altra priorità eclissatasi tra le pieghe del Piano e che occorre far riemergere nel segno dell'integrazione.

Valutazione scuola e personale

Anche per questo settore, tranne qualche cenno a pag. 120 (Competenze STEM e multilinguismo), non c'è alcun riscontro significativo. Certamente è un vulnus per il nostro sistema scolastico. Nonostante i tentativi di questi anni, peraltro poco incisivi, la scuola soffre di un alto tasso di *autoreferenzialità* che si traduce spesso nell'esercizio senza limiti dei poteri valutativi e nella gerarchizzazione dei rapporti con famiglie e studenti, con connesso aumento dei contenziosi, e anche in una velleitaria autarchia rispetto al territorio.

[1] A livello europeo, la originaria denominazione *Recovery Fund* (Fondo di recupero o risanamento) è stata sostituita con *Next generation EU* (l'Europa della prossima generazione), più orientata sul futuro e sui suoi protagonisti.

[2] Piano nazionale di ripresa e resilienza (*PNRR*). Si fa riferimento al documento governativo del 12.01.2021, che sarà adottato dal Parlamento, dopo un confronto con le Istituzioni territoriali, con le forze economiche e sociali, con il Terziario.

[3] Vedi: www.governo.it/it/articolo/comunicato-del-consiglio-dei-ministri-n-89/16017 pag. 178.

[4] Vedi il contributo sul sito Obiettivo scuola, 12 gennaio 2021. Adattamento.

[5] La somma riconducibile al solo Recovery Fund EU è di 28,49 mld (16,72 mld per l'istruzione e 11,77 mld per la ricerca).

[6] I fondi più cospicui vengono destinati a “transizione ecologica”, “digitalizzazione”, “inclusione e coesione”.

[7] Abbandono prematuro, frequenza Scuola Infanzia, competenze dei quindicenni, quota diplomati con studi all'estero e quota laureati occupati, apprendimento permanente, livello di istruzione terziaria. Vedi www.invalsiopen.it.

[8] Del resto nel Bilancio dello Stato 2021 viene applicato lo stesso modello dello “spezzatino” (Vedi Scuola 7, n. 2017).

[9] Da annotare che nel DEF 2019 la spesa per la scuola scende al 3,5% nel 2020, fino a un minimo del 3,1% nel 2035.

[10] Giovani fra i 18 e i 24 anni con diploma della Secondaria di I[^] grado o con qualifica di durata non superiore ai due anni.

[11] L'INVALSI, (progetto rivolto a tutte le scuole del Mezzogiorno, 2019), ha rilevato che la formazione dei docenti determina ricadute positive sia sulle pratiche di insegnamento, sia sulla motivazione degli studenti e sui loro risultati scolastici.

[12] Vedi ADI riv. on line, 21 dicembre 2020.

4. Il nuovo DPCM: 14 gennaio 2021

I provvedimenti per la scuola (art. 1 comma 4 lettera s)

Roberto Calienno – 18 gennaio 2021

“Io sono colei che mi si crede”

È la frase pronunciata dalla moglie del signor Ponza nella scena finale di “*Così è se vi pare*”, nella nota commedia di Luigi Pirandello. La donna è velata e invisibile, come la Verità. Ciascuno può immaginare quel che vuole.

Così è ancora per la scuola italiana in virtù del provvedimento emanato a cavallo tra il primo e il secondo quadrimestre, le cui disposizioni, in sostituzione del DPCM del 3 dicembre 2020, si applicano dalla data del 16 gennaio 2021 e sono efficaci fino al 5 marzo 2021.

È un provvedimento come sempre dell'ultimo istante, seguito da ordinanze regionali, a volte, anche da ordinanze dei sindaci, che, in alcuni casi, modificano sostanzialmente le disposizioni del DPCM. Inoltre, sempre più frequentemente, tali provvedimenti vengono sottoposti al giudizio dei vari Tribunali Amministrativi (TAR).

Un panorama variegato

Il potere di emanare misure più restrittive da parte dei Presidenti delle Regioni, è previsto dalle norme vigenti, ovvero, dal decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19» e dallo stesso DPCM del 14 gennaio 2021 oltre che, dall'art. 32 della legge 833/1978.

Ecco, quindi, che dal giorno 18 Gennaio, ancora una volta, gli studenti italiani non saranno tutti uguali e non solo perché regioni e province autonome appartengono a zone diverse (gialla, arancione, rossa ed ora anche bianca).

Tutto ciò potrebbe determinare, nel panorama nazionale, una sperequazione dei livelli di formazione e apprendimento degli alunni con ulteriori conseguenze in merito alla dispersione scolastica.

Scuole secondarie di secondo grado nelle zone gialle ed arancioni

Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, in modo che a decorrere dal 18 gennaio 2021, almeno al 50 per cento e fino a un massimo del 75 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni, sia garantita l'attività didattica in presenza. La restante parte dell'attività didattica è svolta tramite il ricorso alla didattica a distanza.

Scuole secondarie di secondo grado nelle zone rosse

Il DPCM prevede che per tutte le classi delle scuole superiori le attività didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

Per tutte le scuole

Resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata.

Scuole infanzia e primo ciclo nelle zone gialle ed arancioni

L'attività didattica ed educativa per i servizi educativi per l'infanzia, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione continua a svolgersi integralmente in presenza.

Scuole infanzia e primo ciclo nelle zone rosse

Il DPCM prevede che mentre resta fermo lo svolgimento in presenza dei servizi educativi per l'infanzia, della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e del primo anno di frequenza della scuola secondaria di primo grado, per le classi seconda e terza delle scuole medie le attività didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

Uso delle mascherine

È obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione delle vie respiratorie salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina.

Revisione piano ATA e Orario Attività Didattica

Le scuole secondarie di secondo grado modulano il piano di lavoro del personale ATA, gli orari delle attività didattiche per docenti e studenti, nonché degli uffici amministrativi, sulla base delle nuove disposizioni.

Ciò vuol dire che, in base al piano operativo provinciale firmato dal prefetto, in caso di riorganizzazione dei turni di ingresso e uscita da scuola, organizzati come prevede il piano del Governo in turni di ingresso dalle 8 alle 10, anche l'orario di lavoro del personale potrebbe risentirne.

Corsi di formazione

I corsi di formazione possono svolgersi solo con modalità a distanza. Sono consentiti in presenza, tra gli altri, i corsi di formazione da effettuarsi in materia di salute e sicurezza, o l'attività, ove necessaria, nell'ambito di tirocini, stage e attività di laboratorio, a condizione che siano rispettate le misure di cui al [«Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle](#)

[misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione](#)» pubblicato dall'INAIL. Va linkato

Riunioni degli organi collegiali

Le riunioni degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado continuano a essere svolte solo con modalità a distanza.

Viaggi di istruzione (art. 1 comma 4 lettera t)

Restano sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche, fatte salve le attività inerenti i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), nonché le attività di tirocinio da svolgersi nei casi in cui sia possibile garantire il rispetto delle prescrizioni sanitarie e di sicurezza vigenti.

Prove concorsuali (art. 1 comma 4 lettera z)

Il DPCM prevede che è sospeso lo svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali, a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero in modalità telematica.

A decorrere dal 15 febbraio 2021 sono consentite le prove selettive dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni nei casi in cui è prevista la partecipazione di un numero di candidati non superiore a trenta per ogni sessione o sede di prova, previa adozione di protocolli adottati dal Dipartimento della Funzione Pubblica e validati dal Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza 3 febbraio 2020, n. 630, del Capo del Dipartimento della protezione civile.

Resta ferma la possibilità per le commissioni di procedere alla correzione delle prove scritte con collegamento da remoto. Potranno essere ricalendarizzate le prove del concorso straordinario per la secondaria di I e II grado interrotte a novembre e si darà avvio gradualmente allo svolgimento delle prove delle altre procedure concorsuali.

Le date delle riaperture delle scuole regione per regione

REGIONE	RIENTRO A SCUOLA I ciclo	RIENTRO A SCUOLA II ciclo
Lombardia	Zona rossa, dalla seconda media in su: DaD (Gli alunni delle restanti classi del I ciclo sono rientrati il 7 gennaio 2021)	Zona rossa, va in DaD il ciclo
Veneto	07/01/21	01/02/21
Piemonte	07/01/21	18/01/21
Campania	11/01/21 per gli alunni della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria	25/01/21
Emilia Romagna	07/01/21	18/01/21
Lazio	07/01/21	18/01/21
Toscana	07/01/21	11/01/21
Sicilia	Zona rossa, dalla seconda media in su: DaD (Gli alunni delle restanti classi del I ciclo sono rientrati il 18 gennaio 2021)	Zona rossa, va in DaD il ciclo
Puglia	18/01/2021, ma le famiglie possono scegliere tra DaD e presenza	25/01/21
Liguria	07/01/21	25/01/21
Friuli Venezia Giulia	07/01/21	01/02/21
Marche	07/01/21	01/02/21
Abruzzo	07/01/21	11/01/21
Sardegna	07/01/21	01/02/21
Bolzano	Zona rossa, ma confermata la didattica in presenza	Zona rossa, ma confermata
Umbria	07/01/21	25/01/21
Calabria	11/01/21	01/02/21
Trento	07/01/21	07/01/21
Basilicata	07/01/21	01/02/21
Valle d'Aosta	07/01/21	11/01/21
Molise	18/01/21	18/01/21
Provincia autonoma di Bolzano	Zona rossa	Zona rossa, va in DaD il ciclo
Provincia autonoma di Trento	07/01/2021	11/01/2021

NB: alcune regioni stanno provvedendo ad anticipare la data del primo febbraio

5. Inclusione e nuovo PEI

Nuovo modello nazionale del Piano Educativo Individualizzato
Rosa Stornaiuolo – 18 gennaio 2021

Il decreto e gli allegati

Il nuovo modello nazionale del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per alunne e alunni con disabilità è stato trasmesso alle scuole il 13 gennaio scorso. Il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 ha definito, infatti, le recenti modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, nonché i modelli di PEI che le istituzioni scolastiche, considerato l'avvio inoltrato dell'anno scolastico, potranno adottare a partire dal prossimo anno, anche se alcuni elementi si applicano fin da subito.

Il succitato decreto interministeriale, attraverso 21 articoli, fornisce le indicazioni sugli interventi che si attueranno nel nuovo percorso di inclusione degli studenti con disabilità; esso è dotato di robuste Linee guida e comprende (oltre alla nota di accompagnamento n. 40 del 13 gennaio 2021) i seguenti allegati:

- I quattro nuovi modelli di PEI (relativamente alla scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado).
- La Scheda per l'individuazione del "debito di funzionamento" ovvero la scheda per l'individuazione delle principali dimensioni interessate dal bisogno di supporto per l'alunno e delle condizioni di contesto facilitanti, con la segnalazione delle entità delle difficoltà riscontrate.
- La tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza.

L'adozione di questo nuovo strumento e delle correlate linee guida sollecita una scrupolosa riflessione sulle pratiche di inclusione orientandone, nel contempo, la revisione ed il miglioramento (se ritenuti necessari).

Un modello unico secondo la classificazione ICF

Il PEI sarà stilato su modello unico adottato su tutto il territorio nazionale, diverso solo per ordine e grado di istruzione; sarà redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed aggiornato in presenza di nuove e sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona.

Elaborato ed approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO), il Piano terrà conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 104/1992 e del Profilo di Funzionamento, con particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale di cui alla classificazione ICF dell'OMS.

Un profilo di funzionamento in chiave ICF

Atteso che al momento non è ancora disponibile il modello di Profilo di funzionamento in chiave ICF, in via transitoria, il GLO continuerà a far riferimento alla documentazione attualmente in vigore, ovvero Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale.

Nel nuovo modello di PEI, oltre allo spazio dedicato alla sintesi del Profilo di funzionamento, troviamo anche una sezione destinata alla documentazione delle osservazioni del team docente/consiglio di classe, un Quadro informativo redatto dalla famiglia ed una sintesi del Progetto individuale comprendente la progettazione dei servizi a cura del Comune per realizzare la piena integrazione del soggetto con disabilità. Viene sollecitata, inoltre, la necessità di una puntuale pianificazione delle attività didattiche per alunne e alunni con disabilità, che potrà essere personalizzata anche rispetto all'organizzazione oraria dell'intero gruppo classe, in sintonia con il principio di individualizzazione e personalizzazione del percorso di apprendimento.

La struttura e la durata del PEI

Il PEI garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità, esplicita, nel contempo:

- le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe;
- le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici;
- la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico;
- la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti dall'Accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis, del decreto legislativo 66/2017.

Il documento in esame ha durata annuale con riferimento agli obiettivi educativi e didattici nonché agli strumenti ed alle strategie da adottare per realizzare un ambiente di apprendimento che promuova l'efficace traduzione delle potenzialità degli alunni con disabilità in reali competenze.

Un documento per la continuità

Nel passaggio tra i gradi di istruzione o in caso di trasferimento, esso sarà accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e quelli della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, sarà ridefinito sulla base delle diverse condizioni di contesto e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione.

Nel modello per la scuola secondaria di secondo grado è presente uno specifico spazio dedicato alla descrizione di sé dello studente, mediante colloqui o interviste.

È prevista anche una sezione riservata alle Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO ex Alternanza Scuola Lavoro), con l'indicazione di compilazione a partire dalla classe terza.

Ambiente di apprendimento inclusivo e corresponsabilità educativa

Un processo particolarmente strategico che il nuovo PEI sollecita a presidiare è la costruzione di un ambiente di apprendimento inclusivo che richiede la progettazione e la concretizzazione di setting, prodotti, programmi e servizi che siano accessibili e proficuamente utilizzabili da tutti i soggetti senza la necessità di particolari adattamenti o azioni specializzate.

In altre parole si richiede l'implementazione dei principi della "Progettazione universale" rivisitati con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile esaltandone il potenziale inclusivo nel goal n. 4 "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti". L'ambiente di apprendimento inclusivo è anche frutto di un'efficace corresponsabilità educativa; la realizzazione del processo inclusivo è, come ben noto, un obiettivo complesso e richiede un adeguato lavoro di squadra. La presa in carica dell'alunno con disabilità deve, pertanto, essere ad ampio raggio valorizzando tutti i contributi della comunità scolastica che possono favorirla.

Rimodulazione delle risorse professionali

Si assiste ad una diversa modulazione nell'assegnazione delle risorse professionali, si interrompe il collegamento automatico gravità/rapporto 1:1 e ci si interroga, piuttosto, sulla tipologia di gravità e su quali risorse professionali risultino più funzionali per compensare quello specifico "debito di funzionamento".

In tale contesto, il docente specializzato per le attività di sostegno didattico diventa una risorsa; il valore aggiunto per l'intero ambiente di apprendimento e strategico risulta l'esercizio di una leadership per l'apprendimento scolastico da parte del Dirigente scolastico sollecitato a chiamare a raccolta tutte le risorse (professionali, finanziarie, strutturali) e ad orientarle verso lo stesso obiettivo: non lasciare indietro nessun alunno.

La composizione e le responsabilità del GLO

Determinante è l'azione del Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO) che si occuperà della progettazione degli interventi inclusivi per le alunne e gli alunni con disabilità. Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Partecipano i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne

all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. Al GLO, coerentemente con il principio di autodeterminazione sancito in sede di Convenzione internazionale per i diritti delle persone con disabilità, potranno partecipare anche studentesse e studenti, nel caso della scuola secondaria di secondo grado. Il Dirigente scolastico, se richiesto, può autorizzare, altresì, la partecipazione, con valore consultivo e non decisionale, di non più di un esperto indicato dalla famiglia.

L'ampiezza con cui nel Decreto è concepito il GLO sottolinea il rilievo dei diversi contesti di vita e la necessità di stabilire un dialogo costruttivo tra i diversi attori per la stesura di un PEI che non si riduca a mero adempimento burocratico ma che costituisca realmente uno strumento orientato ad un autentico processo di inclusione scolastica.

Quali disposizioni di immediata attuazione

Come anticipato in premessa i nuovi modelli di PEI sono adottati a partire dall'anno scolastico 2021/2022 in modo da consentire alle scuole di armonizzare la progettazione educativo-didattica con le nuove norme sull'inclusione.

Tuttavia le seguenti disposizioni si attuano nell'immediato:

1. *Redazione del PEI provvisorio per l'anno scolastico successivo entro il 30 giugno per gli alunni di nuova certificazione.*

Per la redazione del PEI provvisorio, è prescrittiva la compilazione delle seguenti sezioni del nuovo modello di PEI:

- Intestazione e composizione del GLO;
- Sezione 1 – Quadro informativo, con il supporto dei genitori;
- Sezione 2 – Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento;
- Sezione 4 – Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico;
- Sezione 6 – Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori;
- Sezione 12 – PEI provvisorio per l'a. s. successivo.

2. *Definizione del Curricolo dell'alunno*, con le specifiche relative al tipo di percorso didattico seguito, per l'approfondimento delle quali si rinvia alla lettura del paragrafo 8.3 delle Linee guida allegate al decreto. Ulteriori indicazioni saranno fornite all'interno dell'apposita ordinanza annuale per quanto concerne gli Esami di Stato.

3. *Termine degli effetti* prodotti dalle disposizioni contenute nell'Ordinanza Ministeriale 21 maggio 2001, n. 90.

La formazione come leva strategica

Con il nuovo modello di PEI ci troviamo di fronte ad una svolta importante per la promozione di un apprendimento che sia realmente inclusivo ed è, pertanto, necessario evitare in tutti i modi possibili che si traduca in un mero adempimento burocratico. Vanno attivati percorsi di formazione continua e scrupolosa orientati ad individuare risposte pedagogiche speciali di qualità. A tal fine l'Amministrazione coordinerà, tramite lo specifico gruppo di lavoro, peculiari azioni di informazione, formazione ed accompagnamento nel passaggio progressivo al nuovo modello. Sono previsti momenti di revisione dello strumento che potrà essere integrato e modificato a partire dai suggerimenti pervenuti dalle istituzioni scolastiche. Trattandosi di uno strumento, se ne può testare l'efficacia solo attraverso l'applicazione pratica.

Inoltre va ricordato che la legge di bilancio per il 2021 prevede, all'articolo 1, comma 961, un incremento del fondo destinato alla formazione del personale docente impegnato nelle classi con alunni con disabilità, orientata a garantire il principio di contitolarità nella loro presa in carico.

Adozione del nuovo PEI: work in progress

L'adozione del nuovo dispositivo e delle relative linee guida apre un interessante e scrupoloso work in progress da realizzare con quella sensibilità pedagogica che ci spinge a considerare la "persona" come linfa vitale, prima ancora del suo funzionamento. Ogni azione educativa e didattica dovrà essere finalizzata a creare una comunità educante sempre più inclusiva.

1. AAA Esami di Stato cercasi

Ancora un anno anomalo per la maturità?

Giorgio CAVADI - 25/01/2021

I rumors sull'esame di Stato del II ciclo

La scorsa settimana, come riportato da diverse testate giornalistiche, la ministra Lucia Azzolina ha illustrato per grandi linee le modalità con le quali si svolgerà l'esame di Stato al termine del II ciclo per l'a.s. 2020/2021.

È consuetudine, negli anni scolastici "normali", che alla fine di gennaio e a marzo vengano pubblicate le ordinanze sulle discipline oggetto della II prova e l'ordinanza generale sull'esame.

Le novità dello scorso anno

Gli ultimi due anni sono stati particolarmente travagliati per l'organizzazione della prova con la quale termina il percorso di scuola secondaria: nell'a.s. 2019/2020 l'esame di "maturità" è stato configurato seguendo le modalità previste dalla seconda parte del D.lgs. 62/2017. Ci riferiamo alla modifica della prima prova, l'introduzione di nuove forme di organizzazione e valutazione della seconda prova (D.M. 769/2018), l'abolizione della terza prova e la contestatissima formula del sorteggio dei "materiali" con i quali si dava inizio al colloquio. Ultima novità è consistita nel ricalcolo del credito scolastico da 25 punti – a legislazione previgente – a 40 punti (12 + 13 + 15), con l'attribuzione di un maggior peso al curriculum dello studente.

Lo scorso anno scolastico, nel quale si sarebbe dovuto procedere ad un assestamento dell'esame sul quadro espresso dal D.lgs. 62/2017 (iniziato con l'abolizione del tanto criticato "sorteggio delle buste ad inizio colloquio") si è trasformato in un percorso ad ostacoli, condizionato – per usare un eufemismo – dal trauma dell'emergenza Covid 19 con la chiusura delle scuole dai primissimi di marzo.

Dopo un primo tentativo di ipotizzare una forma ridotta ma "normale" di esame in caso di un possibile rientro a scuola (DL del 6 aprile 2020), l'Ordinanza n. 10 del 16 maggio 2020 ha configurato una forma di esame di tipo emergenziale, affidato ad una commissione di docenti interni (con presidente esterno) imperniato su un colloquio di durata complessiva indicativa di 60 minuti per candidato; il credito scolastico aumentò fino a 60 punti e la valutazione del colloquio fino a 40.

Il colloquio si è svolto, come tutti ricordiamo, seguendo questa sequenza: a) discussione di un elaborato sulle discipline di indirizzo; b) discussione di un breve testo di lingua e letteratura italiana già oggetto di studio nel quinto anno; c) analisi del materiale scelto dalla commissione per favorire la trattazione delle diverse discipline; d) esposizione dell'esperienza di PCTO; e) accertamento conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione".

Una maggiore consapevolezza degli scenari emergenziali

Lo scorso anno scolastico la profonda lacerazione di marzo ha portato ad un rincorrere per approssimazione, soluzioni che, allo stato dei fatti, hanno retto alla prova sia sotto il profilo della valutazione finale che della tenuta delle condizioni di sicurezza con l'esame-colloquio svolto in presenza su cui è stato incardinato l'intero esame di "maturità".

Quest'anno le scuole del secondo ciclo – pur soffrendo come l'intero paese dello "sliding doors" aperto-chiuso dettato dai numeri della pandemia e dai relativi assetti "cromatici", imposti dal susseguirsi dei DPCM – hanno potuto affrontare il secondo anomalo anno alla luce di una progettazione che facesse i conti con scenari emergenziali. Già dall'estate scorsa con le Linee guida sulla didattica a distanza, l'invito a definire una rimodulazione del curriculum e dei relativi criteri di valutazione sulla base di una didattica integrata fra presenza e remoto sincrone/asincrono, le istituzioni scolastiche si sono dotate di strumenti progettuali che hanno permesso di adeguarsi con maggiore prontezza ed efficacia alle mutevoli condizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

Un anno di transizione verso la normalità?

Per tutta una serie di ragioni facilmente intuibili, sulla base di un quadro di incertezza sul ritorno a scuola degli studenti delle scuole superiori per periodi abbastanza continui da qui al termine dell'anno scolastico, è naturale che la Ministra Azzolina si orienti a replicare l'assetto dello scorso anno scolastico: commissioni interne con presidente esterno; accantonamento del PTCO e delle prove Invalsi come requisito di ammissione.

A differenza dello scorso anno tornerà l'ammissione per i candidati, temporaneamente sospesa lo scorso anno dall'O.M. 10 del 16 maggio 2020, a riprova di un tentativo di riportare l'esame in un clima di normalità; dovrebbe essere replicata anche la formula dell'anno scorso sui componenti della commissione: un presidente esterno e tutti gli altri interni. Infine il voto: l'orientamento è di replicare la "pesatura" del 2020: 60 punti affidati al credito scolastico del triennio e 40 punti all'esame, rispetto al quale è ancora in discussione l'ipotesi di replicare il solo colloquio orale oppure reintrodurre almeno una prova scritta.

La novità del curriculum dello studente

La novità sostanziale al centro di questa sessione di esame di Stato, sarà l'adozione del nuovo modello di diploma e di curriculum dello studente. Con questo passaggio, si definisce pienamente la fisionomia del nuovo esame così come si era configurato con la legge 107/2015, con l'adozione di un documento che raccoglie in maniera chiara ed organica l'iter formativo dello studente (che, come si è detto, dovrebbe valere ben 60 punti, eccezionalmente anche quest'anno).

Non si tratta di una novità dell'ultima ora, poiché i modelli e il relativo D.M. 88 del 6 agosto 2020 erano già stati trasmessi all'inizio dell'anno scolastico con la nota 15598 del 2 settembre 2020.

Pertanto, con il curriculum dello studentesi introduce nel secondo ciclo di istruzione un documento di riferimento fondamentale per l'esame di Stato e per l'orientamento dello studente, così come indicato dalla normativa di riferimento: l' art. 1, comma 30, Legge 13 luglio 2015, n. 107 e l'art. 21, comma 2, D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 *"Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente, in cui sono riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse. (...) Sono altresì indicate le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico nonché le attività di alternanza scuola-lavoro ed altre eventuali certificazioni conseguite, ..., anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro"*.

La struttura del modello di curriculum

Il modello di curriculum è articolato in tre parti. La prima, a cura della scuola, denominata "Istruzione e formazione", riporta i dati relativi al profilo scolastico dello studente e gli elementi riconducibili alle competenze, conoscenze e abilità acquisite in ambito formale e relative al percorso di studi seguito. Essa sarà precompilata attraverso l'utilizzo delle informazioni presenti nel SIDI o nelle banche dati in utilizzo al Ministero.

La seconda parte, denominata "Certificazioni", riporta le certificazioni (linguistiche, informatiche o di eventuale altra tipologia) rilasciate allo studente da un Ente certificatore riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e la sua compilazione è a cura della scuola (se l'informazione è già presente nel sistema informativo) e/o dello studente per eventuali integrazioni.

La terza parte, denominata "Attività extrascolastiche", è a cura esclusiva dello studente e contiene, in base al dettato della norma, le informazioni relative alle competenze, conoscenze e abilità acquisite in ambiti informali e non formali, con particolare riferimento alle attività professionali, culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico (una scelta che ricorda, a grandi linee, le esperienze che davano luogo al vecchio "credito formativo"). Ogni studente avrà le credenziali per l'accesso alla piattaforma appositamente predisposta e sarà destinatario di specifiche attività di accompagnamento. In questi primi mesi dell'anno l'Amministrazione centrale si è occupata della compilazione della prima e della seconda parte con i dati già a sistema. A breve verrà emanata una nota dettagliata da parte della DGOSV, sulle modalità di apertura, consultazione, integrazione del curriculum da parte delle segreterie scolastiche in ambiente SIDI e di valorizzazione della terza parte da parte dello studente.

2. L'atto di indirizzo del Ministro dell'istruzione *Una solida idea di scuola per il Paese che cambia* Domenico CICCONE - 25/01/2021

Un anno impegnativo per la scuola italiana

Il Ministero dell'istruzione è, in questo momento, il luogo più impegnativo dell'apparato ministeriale italiano, dopo il dicastero della Salute.

Il ministro Lucia Azzolina che, con caparbia determinazione, continua a difendere le proprie scelte in ordine alla scuola in tempo di pandemia, ha emanato il consueto atto di indirizzo annuale, per il 2021, con grande attenzione alle più avvertite problematiche della scuola italiana.

Non sono mancate critiche e precisazioni, provenienti da più parti, sottolineando che le tematiche affrontate e le soluzioni prospettate sarebbero ovvie, scontate, riscaldate, come la solita minestra. Il 2020 è stato, tuttavia, l'anno più impegnativo per la scuola italiana dopo quelli del secondo dopoguerra e le priorità, in tempi di crisi, mutano rapidamente.

L'analisi del quadro di riferimento appare sicuramente condivisibile sotto questo aspetto, pur precisando, come nella migliore tradizione, che ogni crisi deve essere intesa come occasione per cambiare passo e trasformare le difficoltà in opportunità. Ogni atto di indirizzo, nel definire le priorità politiche, impegna il Ministro ed il suo Ministero a trovare le risorse finanziarie, ma soprattutto strutturali ed umane, per trasformare le priorità in atti concreti. La Ministra Lucia Azzolina viene spesso accusata strumentalmente di aver pensato solo alle "sedie con le rotelle"; in realtà la mole dei finanziamenti giunti alle scuole in questa fase di emergenza pandemica ha consentito di preparare ogni scuola ad una nuova stagione di ripresa e di opportunità.

I temi caldi sul tavolo del Ministro

Sul tavolo del Ministro ci sono ancora svariati temi caldi, alcuni perfino bollenti, che richiedono attenzione da parte dell'apparato amministrativo di viale Trastevere e che necessitano di una presa in carico urgente.

Le opportunità per risolvere molti affanni della scuola italiana non mancano, l'Unione europea ha infatti offerto il *Next Generation EU* (NGEU), un piano di ampio respiro per rispondere alla grave crisi economica e sociale provocata dalla pandemia. Si ricorda che a settembre 2020, sono state presentate al Parlamento le "Linee Guida" del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)[1] con cui il Governo ha esplicitato le azioni di politica economica del prossimo triennio.

Non sfugge che, anche nella definizione di un piano di rilancio per il sistema nazionale di istruzione e formazione, l'attuale crisi sia letta come una straordinaria opportunità. L'occasione per innescare cambiamenti reali, duraturi ed efficaci per contribuire a realizzare pienamente, in uno al rilancio, il mandato costituzionale, è quanto mai opportuna e, soprattutto, reale.

Per una scuola aperta, coesa e solidale

L'idea di mettere a disposizione delle nuove generazioni una scuola innovativa, aperta, coesa, solidale e, ovviamente, inclusiva, rimette in gioco il diritto dei singoli a ricevere un'istruzione di qualità che sia all'altezza delle attese dell'intera società. Una società ancora una volta divisa sulle scelte, sul modo di attuarle, sulla visione di scuola e sulle idee di cambiamento che la sottendono.

Il Ministro, peraltro, non mostra incertezze e propone un'analisi dettagliata, punto per punto, delle maggiori priorità politiche che porteranno a definire gli obiettivi strategici dell'Amministrazione con relativa allocazione di risorse nel triennio 2021-2023. Seguiremo, per comodità e coerenza di lettura, gli stessi passaggi che sono stati affrontati nel documento che, a dire il vero, non si discosta da quello che abbiamo spesso già sentito direttamente dal titolare di Viale Trastevere.

La dispersione scolastica

Il contrasto alla dispersione, che è il vero problema del nostro sistema al cospetto delle società avanzate, impegna necessariamente il governo, in prima linea, visti i risultati dei recenti monitoraggi della Commissione europea che pongono l'Italia in una situazione di vera debolezza[2]. Il Ministro riafferma che, grazie alle importanti misure inclusive che sono state

approntate per consentire agli studenti in difficoltà di proseguire il percorso scolastico nonostante l'interruzione forzata (kit scolastici, connessioni, device), sono stati contenuti i rischi di ulteriore abbandono durante il lock down. Questi interventi rimarranno a beneficio della comunità e sosterranno le azioni inclusive insieme ad altri provvedimenti, come l'ampliamento del fondo per sostenere progetti di contrasto alla dispersione, lotta alla povertà educativa e crescita del livello globale di inclusività della scuola italiana. Viale Trastevere si impegna a implementare le misure per il diritto allo studio e sostegno alle prassi inclusive.

Una particolare attenzione, ad esempio, sarà posta alla promozione dell'attività sportiva, soprattutto nella scuola primaria, per aumentare opportunità formative e sviluppare le competenze trasversali, i corretti stili di vita e di relazione sociale. Un supporto speciale alla disabilità verrà garantito mediante l'acquisto di ausili didattici per la disabilità. Un capitolo a parte è, infine, costituito dalla formazione obbligatoria dei docenti per le metodologie inclusive che insieme all'incremento del numero dei docenti di sostegno, dovrebbe dare compiuta attuazione al D.lgs. 66/2017, compreso il nuovo PEI.

Relazioni virtuose per la scuola di qualità

Il patrimonio edilizio scolastico è da tempo sotto esame mediante l'Osservatorio Nazionale dell'Edilizia Scolastica. Analogamente, la cabina di regia, pensata insieme alle Regioni e alle rappresentanze istituzionali degli enti proprietari degli immobili, rimane strumento operativo e snello di supporto alla *governance* del sistema.

Tuttavia è necessaria un'azione sull'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, aggiornata e implementata con gli enti istituzionali competenti. Essa rappresenta un ulteriore, importante passo verso la conoscenza, la trasparenza e la condivisione dei dati degli edifici scolastici.

Detto per inciso, il più volte citato "cruscotto", che avrebbe consentito ai dirigenti scolastici di conoscere la capienza massima di un'aula mediante un semplice strumento informatico, pur pronto nella sua struttura di funzionamento, ha trovato un limite nel mancato aggiornamento dell'Anagrafe tra Ministero ed enti locali.

Il Ministero, a questo punto, assicura finanziamenti diretti alla realizzazione di interventi per la riqualificazione delle scuole, per l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici.

Appariva necessaria, proprio per questo, la proroga dei poteri commissariali ai sindaci ed ai presidenti di provincia per interventi rapidi nelle scuole.

Intanto appare indispensabile l'approvazione della nuova programmazione nazionale triennale per gli anni 2021-2022-2023 in modo da definire – con gli altri enti competenti – i nuovi piani di intervento, sia sul patrimonio esistente che per le nuove costruzioni.

Il programma di interventi sulla qualità dell'edilizia punta però ad un cambio di paradigma. Mira, infatti, all'innalzamento della qualità dell'offerta didattica mediante un miglioramento delle strutture, in maniera da consentire al sistema di istruzione di allinearsi agli standard internazionali e di rispondere più efficacemente alle esigenze di apprendimento degli studenti[3].

Per tali motivi, il finanziamento e l'attuazione di interventi diretti alla messa in sicurezza, al risparmio energetico e alla digitalizzazione infrastrutturale del patrimonio edilizio costituiscono obiettivi di primario interesse per il Paese. Essi consentiranno di innescare il circolo virtuoso, ormai irrinunciabile, tra edilizia scolastica e benessere collettivo.

Gli ambienti di apprendimento e le metodologie innovative

L'integrazione tra gli apprendimenti formali, informali e non formali a vantaggio dell'orientamento e dell'apprendimento permanente, rappresenta una priorità non più rinviabile.

Il rilancio del sistema di istruzione richiede la capacità di innovare profondamente le nuove metodologie didattiche che siano utili a tradurre le potenzialità della tecnologia in paradigmi didattici innovativi. In questo caso, è in gioco la formazione dei docenti che, rispetto a queste problematiche, sconta decenni di ritardi e di indugi. Le azioni virtuose da mettere in campo possono essere così riassunte:

- sviluppo della didattica con il digitale sostenendo e rinnovando il piano nazionale scuola digitale, l'attività degli animatori digitali e delle equipe formative territoriali;
- realizzazione di nuovi ambienti di apprendimento, anche tramite il reperimento della dotazione tecnologica più all'avanguardia rispetto alle nuove strategie educative;

- potenziamento delle infrastrutture per l'apprendimento a distanza, banda larga prioritaria alle scuole;
- impiego di strumenti e di piattaforme digitali per lo svolgimento e l'integrazione dell'attività didattica, in presenza e a distanza.

Scuola, lavoro, università e ricerca, un gap da colmare

Il Ministero è consapevole della necessità di adeguamento dell'offerta formativa agli standard europei e internazionali e alle rinnovate esigenze del mondo del lavoro. Le attività di innovazione[4] dei processi dell'“Industria 4.0” escono perfino rafforzate dal periodo di pandemia. Esse pongono tutti gli operatori della scuola di fronte ad un ulteriore squilibrio: la garanzia dei diritti costituzionali per cittadini, lavoratori e istituzioni.

Il potenziamento delle competenze digitali e *soft skill* rappresenta il primo passo verso il rafforzamento di competenze di imprenditorialità e di formazione economico-finanziaria. L'offerta formativa deve necessariamente promuovere capacità di comunicazione e conoscenza delle lingue straniere.

A dire il vero, il ruolo strategico in questo campo è svolto dall'orientamento, strumento indispensabile per il contrasto alla dispersione e all'insuccesso, dispositivo di promozione dell'inclusione e delle pari opportunità. Orientare non è soltanto fornire indirizzi e consigli e, perciò, richiede il rafforzamento dei rapporti tra scuola, università e mondo produttivo. Occorre aumentare le iniziative dirette a fare conoscere agli studenti, in particolare quelli dell'istruzione tecnica e professionale, il contesto sociale e produttivo che li circonda.

In particolare:

- volontà di incoraggiare percorsi che coinvolgano il terzo settore e tutte quelle realtà sane della società italiana, vero valore aggiunto nel percorso di formazione;
- raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale, anche grazie alla definizione delle modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali di prestazione da parte di quest'ultimo;
- sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), quali percorsi post diploma che offrono una formazione tecnica altamente qualificata, capace di avvicinare sensibilmente il sistema scolastico alle realtà produttive del territorio;
- ampliamento della formazione nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e per favorire l'accesso degli studenti diplomati a corsi di laurea in discipline scientifiche;
- valorizzazione della diffusione della cultura umanistica e artistica.

Quello che, gravemente, non si afferma, nell'analisi di questa priorità da parte del Ministero, riguarda le azioni congiunte che il Ministero intende avviare con i rappresentanti del mondo produttivo a livello nazionale. La crisi dei modelli di collaborazione tra scuola e lavoro, che all'estero invece rappresentano un punto di forza della scuola e dell'università, può essere superata soltanto se i vari attori del mondo produttivo si alleano con la scuola in maniera disinteressata e intellettualmente onesta. Di questo non si parla e forse non si parlerà ancora per molto tempo.

Il personale scolastico, un patrimonio da valorizzare

Quella del personale della scuola, della sua formazione e della relativa qualità del processo insegnamento/apprendimento è una questione da sempre delicata e spinosa. La formazione iniziale deve essere accompagnata da una formazione in servizio adeguata alle sfide della tecnologia ed ai cambiamenti culturali.

Attualizzare la risposta educativa alla domanda delle giovani generazioni, richiede una modifica della contrattazione collettiva in maniera da legittimare e condividere il bisogno di formazione del personale, attualmente troppo legato a dinamiche sindacali. Le attività formative possono essere inserite in un portfolio digitale delle professionalità inteso come strumento di documentazione delle attività formative ma anche di valorizzazione delle competenze professionali. Tra le tematiche irrinunciabili per la formazione dei docenti vi sono sicuramente:

- tecnologie nella didattica;
- contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- inclusione e interventi digitali per le tecnologie assistive.

Appare indispensabile riconfigurare l'assetto di reclutamento e formazione in servizio dei dirigenti scolastici. Le esigenze di alta e sempre più complessa professionalità che la scuola

esige dal punto di vista non solo giuridico-amministrativo, impongono di definire con maggiore chiarezza i loro profili di responsabilità in merito anche alla sicurezza degli edifici scolastici, ma anche organizzativo e della *vision* educativa.

Le priorità per lo sviluppo professionale

Le priorità, tuttavia, non tralasciano nessuno dei profili del personale scolastico. Il cambiamento richiede il supporto di tutti e di ciascuno:

- corretto turnover del personale scolastico e riduzione del precariato;
- reclutamento del personale ausiliario, coordinato nell'operazione di internalizzazione dei servizi;
- proroga dei contratti già sottoscritti con il personale assistente tecnico destinato ai gradi di istruzione primaria e secondaria di I grado, incrementando la relativa dotazione organica;
- introduzione di strumenti di valorizzazione del personale scolastico;
- revisione del Contratto di lavoro del personale con introduzione di criteri meritocratici;
- rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le aree dirigenziali, riconoscendo la sempre maggiore complessità di gestione del sistema Istruzione e il ruolo svolto dai dirigenti scolastici;
- accrescimento della motivazione e della competenza dei docenti di sostegno, garantendo agli alunni con disabilità la continuità didattica e la stabilità relazionale cui hanno diritto;
- creazione di una nuova classe di concorso ad hoc per il sostegno, cui si acceda attraverso procedure concorsuali specifiche e sistematiche nel tempo;
- in considerazione della sempre più evidente complessità che connota la dirigenza scolastica, previsione dell'area del cd. middle management, cui possano accedere, secondo modalità trasparenti, docenti capaci, per esperienza, professionalità e vocazione, di gestire attività complesse formalmente delegate, tra quelle di competenza del dirigente scolastico.

Un'autonomia da promuovere... partendo dal sistema zerosei

Tra le priorità, dopo venti anni di "effetto fisarmonica", riemerge quella di sostenere l'autonomia scolastica anche mediante la valorizzazione e l'implementazione del sistema nazionale di valutazione, correttamente inteso come strumento di supporto all'autonomia scolastica utile a supportare il modello di autovalutazione e miglioramento dei processi della scuola, e della qualità del sistema scolastico nazionale.

La notizia davvero interessante è quella che riguarda la volontà di aumentare l'insieme degli interventi per l'accesso precoce al sistema scolastico, promuovendo le azioni di sostegno e valorizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni. La richiesta di potenziare gli interventi di edilizia dedicata al segmento 0-3 da parte dei competenti Enti locali, nonché la costituzione di poli per l'infanzia e del correlato coordinamento pedagogico, all'interno dei quali costruire comunità educanti, sembra la vera sostanziale novità di rilievo che si scorge nella lettura dell'intero pacchetto di priorità dell'atto di indirizzo. Speriamo che non rimanga soltanto nel novero delle buone intenzioni, atteso che per costruire società e contesti inclusivi, occorre dare compiuto e concreto conseguimento degli obiettivi europei in tema di servizi alla prima infanzia e alla seconda infanzia.

Il sistema nazionale di valutazione

Le parole d'ordine per questa priorità sembrano essere "semplificazione e armonizzazione" delle diverse procedure di valutazione. Le critiche finora mosse al sistema nazionale di valutazione spingono il Ministero alla sua revisione, anche mediante l'aumento della consistenza del corpo ispettivo tramite una assunzione a tempo indeterminato, a seguito dell'emanazione di un prossimo bando di concorso.

La novità dovrebbe consistere nella previsione, già nella fase del reclutamento, di personale dedicato al sistema nazionale di valutazione. Questa scelta si orienta nella volontà di renderlo uno strumento maggiormente efficace nell'accompagnare e sostenere le istituzioni scolastiche al miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Internazionalizzare

Un'ulteriore priorità strategica riguarda le occasioni di apprendimento all'estero per gli studenti, la partecipazione dei docenti e delle scuole a progetti di portata internazionale e le

relazioni di collaborazione con istituzioni scolastiche di altri Paesi. Le culture e le lingue straniere sono ancora patrimonio sconosciuto alla maggior parte da parte degli studenti e il loro insegnamento deve essere ottimizzato a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria. Nella fase iniziale delle azioni prioritarie, temiamo che il maggiore problema che dovrà essere affrontato sia proprio quello linguistico, atteso che siamo agli ultimi posti, nel mondo, in ordine alla competenza multilinguistica. Resta di fatto anche una scarsa propensione del personale scolastico a sedimentare i temi dell'internazionalizzazione che, invece, rappresenta una indispensabile ed irrinunciabile risorsa per la costruzione delle competenze complesse per il mondo del futuro.

L'amministrazione centrale e periferica del Ministero

Il personale dell'amministrazione del Ministero, a livello centrale e periferico, deve rispondere sempre di più a requisiti professionali fino a poco tempo fa impensabili per la carriera amministrativa. Deve essere considerato una risorsa per il bene della scuola da implementare costantemente. La priorità di rendere funzionale all'innovazione l'intero apparato ministeriale, spinge il Ministero a proporre nuove ed ambiziose strategie che, a partire dal reclutamento, possano caratterizzare profili lavorativi e competenze, in maniera da rendere efficace l'azione amministrativa e l'impulso del dicastero alle attività della scuola sul territorio nazionale. Ci piace pensare che questa priorità diventi presto oggetto di azioni concrete e di risultati tangibili per la scuola che funziona e deve funzionare al meglio, ben oltre viale Trastevere.

Processi gestionali, digitalizzazione legalità, trasparenza e le tre "e" che ritornano

Il Testo unico 297/1994 deve essere necessariamente rivisto. Appare altrettanto indispensabile rimettere in campo un Testo coordinato delle norme pattizie che caratterizzano il rapporto di lavoro del personale della scuola e che provengono da diverse sottoscrizioni avvenute nel corso degli ultimi decenni.

Per quanto attiene ai processi in atto, il Ministero si impegna, secondo una serie di direttrici piuttosto ricorrenti nelle stanze di viale Trastevere, in:

- semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi;
- innovazione digitale come leva del cambiamento delle attività amministrative;
- relazioni inter istituzionali con le istituzioni scolastiche, con revisione delle procedure e delle piattaforme legate a gestione di carriera e procedure di rendicontazione;
- sistema informativo integrato per il supporto alle decisioni sulla base di un'analisi multidimensionale dei dati;
- piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- piano della performance per una maggiore *compliance* alla normativa;
- diffusione di una cultura della trasparenza per la repressione della corruzione a tutti i livelli.

L'efficienza, l'efficacia e l'economicità, figlie legittime delle riforme Cassese e Bassanini degli anni '90, più che adulte ma, invero, mai cresciute e maturate, ritornano, in maniera quasi commovente, ad animare lo scenario delle priorità ministeriali quando, se fossero state persone, si avvicinerebbero all'età della laurea "fuori corso".

Come sciogliere i nodi

L'atto di indirizzo è un documento fin troppo prudente per l'attuale situazione del sistema educativo di istruzione e formazione italiano.

Tutte le priorità che sono state individuate, negli anni scorsi da svariati Ministri, hanno generato piani di intervento che si sono scontrati, senza appello, con le caratteristiche peculiari del sistema educativo italiano, ormai ingessato da decenni di riforme pavide ed insufficienti, sul piano dei risultati.

Il primo vero nodo problematico è il personale della scuola italiana. A nessuno dei dipendenti del Ministero dell'Istruzione manca la buona volontà e, dopo l'esperienza della pandemia, questo è un dato di fatto. Resta indiscusso il dato dirimente: la buona volontà è insufficiente a chiunque, per tentare un'azione lavorativa coerente con la complessità, ormai esponenziale, del sistema.

Dobbiamo ricordarci tutti di un dato che conosciamo sicuramente: il disallineamento temporale tra i cambiamenti della società, dell'economia, della cultura e dell'innovazione con la capacità di fornire risposte da parte della scuola che, difficilmente riesce ad allestire ed a rodare, nel frattempo. L'inadeguatezza del sistema educativo di istruzione e formazione risiede in questa

atavica lentezza, fatta di indugi, ripensamenti, passi all'indietro e modelli schizofrenici di approccio ai problemi del sistema dell'educazione nazionale.

Altri paesi avanzati stanno combattendo con le emergenze educative che sono state condizionate negativamente dal brutto periodo di epidemia[5]; le scelte sono ovunque difficili ed impegnative e lasciano sempre delle aree scoperte, com'è naturale in contesti tanto complessi ed articolati.

Un documento coerente

Occorre riconoscere al Ministro dell'Istruzione il merito di aver saputo mantenere la barra dritta tutte le volte che il Ministero ha navigato in mari tempestosi. Le sue scelte appaiono talora prudenti, talvolta poco realizzabili ma quello che conta nella lettura di questo documento è la coerenza di fondo che si rileva. Finalmente c'è una visione della scuola, nel suo complesso, e ci sono anche delle azioni pensate in risposta alle priorità. Paradossalmente il nuovo anno porta con sé un problema in meno, quello della digitalizzazione dei processi didattici.

I docenti hanno dovuto adattarsi, all'improvviso, ad un modello di scuola che, fino al giorno prima, avrebbe irritato molti di essi. Oggi anche i più recalcitranti hanno imparato ad utilizzare, a livello strumentale le maggiori opportunità dell'innovazione. Riuscire ad innovare, cambiando davvero la scuola, richiede un po' di coraggio, ancora. Forza, Ministro, abbiamo l'imbarcazione e la rotta, è tempo di partire e navigare, adesso.

[1] <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/approfondimenti/pnrr-approfondimento/>

[2] <https://www.indire.it/2020/11/12/pubblicato-il-monitoraggio-della-commissione-europea-su-insegnamento-e-apprendimento-nellera-digitale/>

[3] Borri, S. (a cura di), Spazi educativi e architetture scolastiche: linee e indirizzi internazionali. Indire, Firenze 2016.

[4] <https://www.icim.it/industria-4-0-e-pandemia-secondo-unioncamere-cresce-linteresse-delle-imprese-verso-le-tecnologie-abilitanti-ma-rallentano-gli-investimenti/>

[5] In Spagna Real Decreto-ley 31/2020, de 29 de septiembre, por el que se adoptan medidas urgentes en el ámbito de la educación no universitaria. Jefatura del Estado «BOE» núm. 259, de 30 de septiembre de 2020 Referencia: BOE-A-2020-11417 – <https://www.boe.es/buscar/pdf/2020/BOE-A-2020-11417-consolidado.pdf>. In

Finlandia <https://minedu.fi/en/-/publication-of-recommendations-for-developing-education-and-training-provision-and-programmes-in-early-childhood-education-and-care>

3. I cento anni di Gianni Rodari

Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare

Silvana LOIERO - 25/01/2021

L'anno rodariano

L'anno 2020 appena finito ha visto un'esplosione di seminari, convegni, articoli, trasmissioni radiofoniche, documentari televisivi e altri vari tipi di eventi per ricordare Gianni Rodari nel centenario della sua nascita. La pandemia ha limitato lo svolgersi di attività in presenza ma, seppure in streaming, a distanza e dietro un monitor, di Rodari si è parlato tanto e le maratone di lettura delle sue *Favole al telefono* hanno tenuto compagnia alle ragazze e ai ragazzi italiani durante i mesi del lockdown.

La ristampa delle opere dello scrittore, a cui si sono aggiunti albi illustrati tratti dai suoi volumi, antologie tematiche e raccolte, pubblicazione di nuovi libri che parlano di lui, ha ulteriormente contribuito a far conoscere, diffondere e valorizzare la sua opera. E, sul finire dell'anno, è arrivato in libreria un meritato riconoscimento: un volume di oltre 1800 pagine a lui dedicato nei Meridiani Mondadori, accompagnato da un quaderno illustrato a colori con le immagini più belle dei testi dell'autore nel tempo.

Se il 2020 è stato un *annus horribilis* per i motivi sanitari che ben conosciamo, possiamo però dire che è stato un *annus mirabilis* perché ha consentito di festeggiare Gianni Rodari e di rimediare alla "disattenzione" che per lungo tempo la critica letteraria gli ha riservato. E le diverse attività svolte hanno permesso a molte persone, anche lontane dall'ambiente scolastico, di conoscere o di ri-conoscere lo scrittore non solo come autore di filastrocche che compaiono sui libri di lettura scolastici, ma come intellettuale "a tutto tondo" che ha scritto per bambini e per adulti.

Rodari giornalista

Gianni Rodari è stato maestro elementare per qualche anno e poi ha intrapreso la carriera giornalistica. Ha cominciato nell'immediato dopoguerra con il settimanale "Ordine nuovo", di cui il Partito comunista gli ha affidato la direzione, e ha collaborato successivamente con l'Unità a Milano come cronista e poi inviato speciale. Proprio all'Unità gli viene chiesto di scrivere "qualche pezzo allegro, divertente, per il giornale della domenica", da inserire in una sorta di spazio umoristico. Il giornalista comincia a scrivere e il risultato è che le sue "storielle", redatte come prova, sembrano più adatte ai bambini che agli adulti. Così si decide la pubblicazione sull'Unità della domenica di una rubrica per i bambini curata da Rodari con lo pseudonimo di Lino Picco: in quello spazio trovano posto le sue prime filastrocche. È un successo. Rodari scriverà alcuni anni dopo: "Però quel lavoro mi piaceva sempre di più. Tra l'altro, con la scusa che erano "cose per bambini", potevo farle come mi piacevano, potevo dire quel che avevo in mente nella maniera che più mi piaceva, potevo giocare con la fantasia"[1].

Giornalismo e narrazione

È il marzo 1949 quando Rodari comincia a scrivere per bambini sulla "Domenica dei piccoli". Esattamente un anno dopo lo troviamo a Roma, chiamato a fondare e dirigere il settimanale illustrato per ragazzi "Il Pioniere", giornale sul quale sin dal primo numero compare anche il Rodari scrittore, con le filastrocche e le storie a puntate, a cominciare da Cipollino e altri personaggi di frutta e verdura, buoni e cattivi, potenti e vittime indifese. Cipollino fa la sua "rivoluzione vegetale", lotta per affermare il bene sul male, la giustizia sull'ingiustizia.

Da lì a poco queste avventure vegetali a sfondo sociopolitico saranno raccolte e pubblicate in un "romanzo" che, tradotto in russo nel 1953, conquisterà la Russia e i paesi dell'est.

Rodari continua dunque sulla strada intrapresa a Milano: fa il giornalista e il *poeta-narratore*, come lo definirà lo studioso, e suo amico, Giorgio Diamanti. Detto in altro modo da Carmine De Luca, Rodari appare un *giornalista con il gusto di raccontare*: "intanto avevo preso sempre più sul serio il mio nuovo lavoro. Non l'avevo scelto, mi era capitato, avevo un po' buttato per aria i miei programmi: ma giacché mi ci trovavo, valeva la pena di farlo bene, il meglio possibile"[2].

A Roma, oltre a lavorare al Pioniere e a dirigere, successivamente, il periodico "Avanguardia" per i giovani della Federazione giovanile comunista italiana, Rodari collabora con la redazione romana dell'Unità. Non sono soltanto i temi di tipo sociale e politico ad appassionarlo; comincia

infatti a manifestare attenzione, nei suoi articoli, ai problemi legati all'educazione, alla scuola, ai metodi educativi.

Gli anni a "Paese Sera"

Alla fine degli anni '50 il giornalista passa a "Paese Sera", dove rimane per venti anni, fino a poco prima della sua morte. Il giornale, se pure di sinistra, era indipendente e Rodari aveva maggiore libertà di espressione. Carmine De Luca, grande "rodarologo" nonché suo amico, scrive in proposito che nel quotidiano romano "Paese Sera" Rodari "probabilmente vede un'impostazione più consona alla propria scelta e convinzione che le battaglie politiche vanno condotte mediante una chiara informazione sui fatti e un preciso e rapido commento sulle notizie"[3].

È Rodari stesso, tra l'altro, a chiarire che ormai la gente "non si accontenta più del particolare sensazionale, della narrazione concitata: vuole conoscere l'intimo processo dei fatti, scavarli a fondo". E questo aumentato livello di attenzione che i lettori danno ai fatti ha, secondo lui, un riflesso politico e sociale, perché indica che "la democrazia sta diventando costume per milioni di individui, a dispetto delle sovrastrutture politiche"^[4].

Nel 1960 Rodari, ormai scrittore per ragazzi oltre che giornalista, comincia a pubblicare i suoi libri con l'editore Einaudi, a partire da "Filastrocche in cielo e in terra", e viene così conosciuto dal grande pubblico italiano. Nel contempo scrive anche per "La Via Migliore", giornale per ragazzi dell'Associazione delle Casse di risparmio, e per il "Corriere dei Piccoli", e dirige per dieci anni il mensile "Il giornale dei genitori".

A Bologna, nel 1970, gli viene consegnato il premio internazionale Andersen, un riconoscimento davvero prestigioso: fino ad ora è stato l'unico scrittore italiano per l'infanzia del 900 ad averlo ricevuto. Lo scrittore morirà nel 1980.

Sul crinale del paradosso

Saperne di più sulla vita di Gianni Rodari ci aiuta a capire meglio la sua opera letteraria. Come ha ben sottolineato il linguista Tullio De Mauro, c'è una profonda relazione tra il Rodari che si impegna in un giornalismo veramente informativo e democratico, e il Rodari scrittore d'invenzione: "Rodari scrittore lavora in presa diretta con la realtà. La sua invenzione, nelle filastrocche, nei *nonsenses*, nei racconti, parte e torna sempre ai dati dei fatti comuni e del comune linguaggio. Egli scopre il volto segreto, a volte tenero, a volte ridicolo, delle cose e abitudini d'ogni giorno: qui è la sua invenzione"[5].

Le parole di De Mauro ci riportano immediatamente all'incipit del testo "Ci vuole un fiore", filastrocca rodariana cantata da Sergio Endrigo:

*Le cose d'ogni giorno
Raccontano segreti
A chi le sa guardare
Ed ascoltare*

La lingua colloquiale che lo scrittore usa nelle sue produzioni letterarie, con un vocabolario fatto di parole comuni, è una logica conseguenza dello stile, sempre attento al lettore, usato nel suo giornalismo, con linguaggio semplice ma efficace per farsi capire da tutti. Non dimentichiamo che il lavoro di giornalista lo aveva portato a ricoprire vari ruoli: cronista e capo cronista, articolista di terza pagina, inviato speciale, curatore di numerose rubriche, recensioni nei supplementi dedicati ai libri e autore di circa 4.500 corsivi sulla prima pagina di Paese Sera, firmati con lo pseudonimo di Benelux.

Anche i contenuti di filastrocche e storie sono tratti dalla vita quotidiana e derivano dall'esperienza giornalistica che ha portato Rodari ad occuparsi di temi di tipo civile e sociale che investono la quotidianità e/o sono problemi per il mondo intero: il lavoro, la responsabilità, la solidarietà, l'uguaglianza, il progresso scientifico e tecnologico, la fame, la guerra, l'ambiente... Il tutto affiancato alla curiosità intellettuale dello scrittore, sempre attento al dibattito politico e culturale.

Mario Di Rienzo scrive in proposito: "I suoi racconti, le sue filastrocche, le sue storie hanno sempre un'intelaiatura e uno sviluppo che viaggia lungo il crinale del paradosso, dell'inverosimile, del surreale, addirittura del comico ma, gratta gratta, alla fine, si avverte prepotente la natura civile che li anima. Rodari non dimentica mai la realtà delle cose, i

condizionamenti sociali con le sue ingiustizie e i suoi fermenti civili. I suoi scritti inducono sempre a pensare, riflettere"[6].

Ironia e fantasia

Già nella scrittura giornalistica di Rodari emerge come caratteristica costante il "piacere di raccontare", che Carmine De Luca identifica con la "tendenza a dare una vernice di ironia o di fantasia a vicende reali [...] Lo stile brillante e ironico riesce a manifestarsi finanche trattando di una materia vile come la "tredicesima".

Ma anche con la "cambiale" la sua fantasia si scatena. In un'inchiesta del 17 febbraio 1957 sull'Unità di Roma, dal titolo "Sua Maestà la cambiale", Rodari scrive: "Se improvvisamente tutto ciò che è pagato in cambiali o meglio, tutto ciò che è stato acquistato, fabbricato e costruito con cambiali non ci fosse più. Una buona parte delle automobili in circolazione sparirebbe [...] Vedremmo per le strade, e l'immagine non è nuova ma vale la pena ripeterla, dignitosissimi signori in camicia e mutande, e forse in pantaloni se hanno già pagato la prima rata al sarto; eleganti signore zoppicherebbero, in sottoveste, su una sola scarpina dall'aereo tacco"[7].

Sembra di leggere le tante "ipotesi fantastiche" usate da lui come tecniche per fare scrivere storie ai bambini:

*Che cosa succederebbe se la Sicilia perdesse i bottoni?
E se un coccodrillo bussasse alla vostra porta e vi chiedesse un po' di rosmarino?
E se invece dei capelli sulla testa ci spuntassero i fiori?*

Sicilia e bottoni, coccodrillo e rosmarino, capelli e fiori...tutti elementiche offrono spunti per le storie: basta usare la fantasia per dar vita, giocando con le parole, ad associazioni impreviste.

Attenzione al nemico!

Ironia, fantasia, immaginazione e creatività, gioco con la lingua... sono tutti "pilastri" che Rodari ci ha lasciato in eredità, insieme ad un messaggio molto importante: dobbiamo stare attenti a un nemico sempre vigile: il tran tran! Ce ne ha dato anche la definizione, ricavata dal dizionario Palazzi di allora:

Trantran = andamento uguale e consueto di vita, di lavoro e simili: si torna in ufficio e si comincia il solito «trantran».

Un cartello sbagliato alla fermata del tram con la scritta "ATTENTI AL TRAN" è un errore per un professore che lo legga, ma per Rodari il *trantran* è ancora più pericoloso:

"Il tram è pericoloso, ma il "trantran" è più pericoloso ancora. Il tram può spezzare una gamba, ma il "trantran" può uccidere il pensiero. Non è peggio?"[8].

[1] *Il Pioniere dell'Unità*, 4 marzo 1965.

[2] *Ibidem*.

[3] C. De Luca, Gianni Rodari. La gaia scienza della fantasia, Abramo, Catanzaro, 1991.

[4] *Ibidem*.

[5] T. De Mauro, Prefazione, in G. Rodari, *Il cane di Magonza*, a cura di Carmine de Luca, Editori Riuniti, Roma, 1982.

[6] M. Di Rienzo, Gianni Rodari scrittore non manipolabile, in "Saperi artistici e mutamenti sociali: attualità di Gianni Rodari", a cura di M. Piatti, Ediz. Del Cerro, Pisa, 2007.

[7] C. De Luca, cit.

[8] G. Rodari, *Il libro degli errori*, Einaudi, Torino, 1964.

4. La riapertura delle scuole superiori ***Seicentomila studenti tornano in classe in Lombardia*** Loredana LEONI 25/01/2021

Un derby perenne

È domenica pomeriggio e io, dirigente scolastica di un Istituto Superiore di Milano, sto cercando di riorganizzare per l'ennesima volta un possibile e auspicato rientro a scuola delle studentesse e degli studenti, naturalmente in sicurezza e con l'auspicio che duri più di qualche settimana come è accaduto all'inizio dell'anno scolastico.

Vorrei uscire da quello che, come spesso accade nel nostro Paese, è diventato un derby: scuola in presenza contro didattica a distanza, "la scuola è sicura ma i trasporti", scuola chiusa VS negozi (anche se la chiusura di tutto ciò che è cultura fa un po' pensare!), ecc. Come se potesse esistere una riposta univoca, unica e certa e non invece la necessità di introdurre un discorso articolato, che consideri i contesti, le relazioni tra le responsabilità e le competenze istituzionali, in un rapporto che ha dimostrato in questo contesto una inadeguatezza formale e sostanziale.

Tra DPCM, Ordinanze, Indicazioni e controindicazioni, in mezzo il destino delle persone

Tutto ciò peraltro in assenza di dati che confermino questa o quella posizione. So che accostare la parola dati alla Lombardia in questo fine settimana potrebbe sembrare una provocazione, un ossimoro. Ma ciò che è avvenuto tra Ministero e Regione Lombardia in questo fine settimana in fa emergere in tutta la sua drammaticità le responsabilità sulle conseguenze che raccolta e trasmissione dei dati, non solo quelli dalla Regione all'ISS, hanno sulla vita delle persone, sulle attività lavorative e commerciali, oltre che sulla ripresa delle attività in presenza nella scuola secondaria di secondo grado e nelle seconde e terze classi della scuola media.

Questo fine settimana surreale si aggiunge a una successione ormai quasi difficilmente ricostruibile di DPCM e Ordinanze con indicazioni e controindicazioni che non hanno certo aiutato a capire quali potessero essere i modi migliori per gestire una situazione che è certamente di emergenza ma che, dopo un anno, dovrebbe poter contare su dati certi e decisioni utili a contrastare le difficoltà, che certamente non possono essere annullate. Anzi peggiorano in questo continuo rimpallo e prese di posizioni, che non ha riguardato solo il rapporto politico-istituzionale tra il Governo e la Regione Lombardia, ma certamente qui le conseguenze hanno determinato una situazione ancora più controversa. Basti pensare alla decisione del Presidente Fontana di non riaprire le scuole al 50% nonostante gli esiti dei Tavoli di coordinamento. Nelle diverse province, infatti, i Tavoli di coordinamento presso le Prefetture avevano prodotto documenti che, a partire dai diversi contesti territoriali, dalla situazione dei trasporti, dalla collocazione delle scuole, indicavano modalità precise per il rientro al 50% degli studenti.

Un App dedicata per monitorare i tragitti

A Milano, nei mesi scorsi, gli incontri coordinati da Città Metropolitana avevano portato a definire interventi mirati sui trasporti anche per agevolare quelle zone della città dove si collocano centri scolastici con più istituti ai quali affluiscono migliaia di studenti, anche con la collaborazione del Politecnico di Milano che ha analizzato i flussi orari, oltre alla creazione di una App dedicata agli studenti per rilevare in modo ancora più preciso i tragitti casa/scuola/casa e i mezzi utilizzati.

Quindi durante le vacanze di Natale sembrava tutto deciso: prima per il 7 gennaio, poi il rinvio del Governo a lunedì 11 gennaio. Richieste di monitoraggi, di inserimento dati, di modifica degli orari, nuovi rigidi ingressi scaglionati con anche inevitabili ricadute sul monte ore, di ulteriori divisioni delle classi per rientrare in modo preciso nei numeri previsti (con tanto di richiamo del Prefetto ai dirigenti scolastici!).

Turnazione, presenza e distanza, orari da rifare

Ancora un sacco di lavoro dei dirigenti scolastici con i propri staff di collaboratori. Ma il giorno prima ecco il rinvio della Regione, in una settimana smentita dal TAR, ma nel frattempo siamo di nuovo zona rossa, che però doveva essere arancione perché i dati non erano corretti!

Forse da domani ci siamo! Sarà possibile rientrare, anche se venerdì pomeriggio il Prefetto di Milano preannunciava che, in attesa di un nuovo incontro di coordinamento del Tavolo, le modalità avrebbero dovuto essere le stesse previste a gennaio, cioè il 50% degli studenti, di cui il 40% con ingresso alle ore 8 e il restante 10% alle ore 9.30. In considerazione dei tempi ristretti le scuole potranno organizzare il rientro anche nei giorni successivi della prossima settimana. Non si tratta solo di decidere chi entra prima, chi entra dopo, con quali turni di presenza e a distanza, in molti casi è necessario rifare gli orari, ridistribuirli nelle giornate della settimana per coprire tutte le discipline, rispettare il monte ore tra didattica in presenza e a distanza, mantenendo le altre misure organizzative per la sicurezza a partire dalla divisione delle classi numerose per garantire il distanziamento e quindi dalla diminuzione del tempo degli spazi orari per coprire tutti i gruppi classe. Tutto ciò in un continuo altalenarsi di indicazioni contraddittorie e interferenze nelle decisioni politiche e amministrative.

E alle scuole tutte le responsabilità

Un sistema di relazioni tra le competenze statali e regionali che, in questa situazione di emergenza, ha messo in luce una grave inadeguatezza, ricorrendo all'autonomia scolastica per scaricare le proprie mancate decisioni e nel contempo invadendo gli spazi organizzativi e gestionali della didattica. Ad esempio provando a definire in modo chiaro i vincoli e lasciando poi alle scuole le decisioni su come far frequentare gli studenti, considerato che non ci sono solo i licei.

Siamo in emergenza certo, ma anche l'emergenza può essere gestita, soprattutto a quasi un anno dall'inizio di questo periodo assurdo! E, per citare Miozzo, forse in questo momento dovrebbe essere dedicato meno tempo ai dibattiti.